

## Rassegna del 05/06/2014

### ECONOMIA E POLITICA

|                     |    |                                                                                                                                                                                            |                             |    |
|---------------------|----|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------------------------|----|
| CORRIERE DELLA SERA | 2  | Politica e affari, la rete su Venezia - Fondi neri per 25 milioni scuotono Venezia                                                                                                         | A.P.                        | 1  |
| CORRIERE DELLA SERA | 6  | Ira del premier: dare i poteri all'Anticorruzione                                                                                                                                          | Meli Maria_Teresa           | 3  |
| REPUBBLICA          | 11 | Intervista a Raffaele Cantone - "Ispettori con più poteri e nei casi di corruzione vanno revocati gli appalti"                                                                             | Milella Liana               | 5  |
| SOLE 24 ORE         | 5  | Allarme della Corte conti: Italia schiacciata dalle tasse - «Italia schiacciata dalle tasse»                                                                                               | Turno Roberto               | 7  |
| SOLE 24 ORE         | 45 | Irpef, bonus famiglie solo dall'anno prossimo Il 730 slitta al 16 giugno - Slitta al 2015 il «bonus» allargato                                                                             | Mobili Marco - Rogari Marco | 9  |
| SOLE 24 ORE         | 47 | Tasi in tre tappe ma solo nel 2014                                                                                                                                                         | Trovati Gianni              | 11 |
| SOLE 24 ORE         | 2  | L'Italia arretra, superata dal Brasile - Industria, Italia superata dal Brasile                                                                                                            | Fotina Carmine              | 14 |
| SOLE 24 ORE         | 3  | Dal 2001 perse 120mila fabbriche - «Bollettino di guerra, ma svolta possibile»                                                                                                             | Picchio Nicoletta           | 17 |
| CORRIERE DELLA SERA | 11 | Rimpatrio di capitali con sanzioni ridotte se si investe in Italia - Capitali all'estero, multe più basse per chi reinveste i fondi nell'azienda                                           | Ducci Andrea                | 19 |
| REPUBBLICA          | 37 | Intervista a Michael Spence - A colloquio con il Nobel Spence "Ecco la ricetta della ripresa" - Le ricette del Nobel Spence "Flessibilità e leader giovani la vostra ripresa parte da qui" | Occorsio Eugenio            | 21 |
| SOLE 24 ORE         | 10 | Bce pronta per il taglio dei tassi - Bce anti-deflazione, il giorno della verità                                                                                                           | Merli Alessandro            | 22 |

### EDITORIALI E COMMENTI

|                     |    |                                                                                                                      |                     |    |
|---------------------|----|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------------------|----|
| CORRIERE DELLA SERA | 1  | Trentuno anni e costi quadruplicati Quando diremo basta alle mazzette? - Ma quando dichiariamo guerra alle mazzette? | Stella Gian_Antonio | 24 |
| SOLE 24 ORE         | 31 | Il punto - Il semestre di Renzi - Juncker, Lagarde o altri: il semestre di Renzi fra continuità e novità             | Folli Stefano       | 27 |

### SETTORI

|             |    |                                   |                                |    |
|-------------|----|-----------------------------------|--------------------------------|----|
| SOLE 24 ORE | 45 | Per il «730» proroga al 16 giugno | Morina Salvina - Morina Tonino | 28 |
| SOLE 24 ORE | 8  | Primo passo il 730 precompilato   | Colombo Davide                 | 29 |

### ASSOCIAZIONI

|            |    |                                    |     |    |
|------------|----|------------------------------------|-----|----|
| MESSAGGERO | 17 | Il 18 giugno sciopero dei benzinai | ... | 30 |
|------------|----|------------------------------------|-----|----|

Lavori per le dighe mobili anti acqua alta. Accuse a un giudice e a un ex generale della Finanza

# Politica e affari, la rete su Venezia

I pm: a Galan un milione l'anno. Fondi illeciti, arrestato il sindaco Manette per 35. «Erano asserviti per anni al gruppo criminale»

**Venezia, appalti per il Mose: cento indagati e 35 arresti. Ai domiciliari il sindaco pd Orsoni, richiesta di arresto per l'ex governatore Galan (Fl), ora deputato. Accuse a un giudice e a un ex generale della Finanza.**

ALLE PAGINE 2 E 3 Pasqualetto

## Fondi neri per 25 milioni scuotono Venezia

I lavori del Mose: 100 indagati e 35 arresti tra cui Orsoni, un giudice e un generale

DAL NOSTRO INVIATO

**VENEZIA** — Il governatore, il magistrato contabile, l'europarlamentare, il generale della Guardia di Finanza. E naturalmente, a scendere, tutto il resto, dall'assessore al consigliere regionale ai vari centri di potere economico, imprenditoriale e finanziario del Veneto e non solo. Un vero e proprio sistema che avrebbe pescato nel fiume di denaro arrivato in laguna con la più grande opera pubblica italiana, il Mose, l'enorme struttura di dighe mobili che dovrebbe proteggere Venezia dalle acque alte (costo 5,5 miliardi di euro).

Una cupola che ha indotto il giudice per le indagini preliminari di Venezia, Alberto Scaramuzza, a concludere così la sua ponderosa ordinanza contro 35 persone (25 in carcere e 10 ai domiciliari): «Ciascuno di essi, per anni e anni, ha asservito totalmente l'ufficio pubblico agli interessi del gruppo economico-criminale, lucrando una serie impressionante di benefici personali di vario genere...». Per l'ex governatore del Veneto Giancarlo Galan, oggi deputato di Forza Italia, sono stati chiesti gli arresti domiciliari (si dovrà però attendere il pronuncia-

mento della giunta e dell'assemblea di Montecitorio): avrebbe incassato indebitamente circa 4 milioni di euro. Ai domiciliari l'ex magistrato contabile Vittorio Giuseppone, mentre in carcere sono finiti l'assessore regionale alle Infrastrutture Renato Chisso e l'ex generale delle Fiamme Gialle oggi in pensione Emilio Spaziante. Tra gli indagati compare anche Marco Milanese, consigliere politico dell'ex ministro Giulio Tremonti ed ex parlamentare del Pdl, il quale avrebbe intascato 500 mila euro «per influire sulla concessione di finanziamenti del Mose».

Dall'altra parte ci sono manager e imprenditori, dall'amministratore delegato di Palladio finanziaria, Roberto Meneguzzo, il salotto buono della finanza di Nordest, ai titolari di varie società che partecipano al potente Consorzio Venezia nuova, l'ente lagunare che riunisce una cinquantina di imprese, fra le quali spicca la Mantovani (capofila dell'appalto più importante dell'Expo 2015) guidata da Piergiorgio Baita (già arrestato e liberato), e che è il concessionario unico del ministero delle Infrastrutture al quale fanno capo

tutti gli interventi di salvaguardia della laguna di Venezia, primo fra tutti il Mose.

I pm di Venezia, Stefano Ancilotto, Paola Tonini e Stefano Buccini in due anni hanno scalato una montagna di malaffare che li ha portati a contestare corruzione e fatture false in vortuose triangolazioni milionarie. Cioè, fondi neri per 25 milioni di euro. Per poi soffermarsi anche su un capitolo più locale, il finanziamento illecito che vede coinvolti altri tre politici, fra i quali spicca il sindaco di Venezia Giorgio Orsoni, finito ai domiciliari, al quale vengono contestati 560 mila euro che avrebbe ricevuto dal Consorzio Venezia nuova in varie tranches, 110 mila versati al comitato elettorale del 2010 e 450 mila ricevuti in contanti. «Circostanze poco credibili, con accuse che arrivano da soggetti già indagati», hanno tagliato corto gli avvocati Daniele Grasso e Maria Grazia Romeo, suoi difensori. Galan si è detto indignato: «Sono totalmente estraneo, chiarirò tutto». Mentre il procuratore aggiunto Carlo Nordio ha scosso la testa come vent'anni fa: «Mi ricorda Tangentopoli».

**A. P.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## L'indagine

### L'avvio

È partita circa 3 anni fa - l'indagine guidata da un pool di pm della Procura di Venezia composta da Stefano Ancilotto, Stefano Buccini e Paola Tonini sulle opere relative al Mose

### I primi arresti

Le prime ordinanze di custodia scattano il 28 febbraio 2013. In carcere finisce Piergiorgio Baita,

presidente della Mantovani costruzioni con l'accusa di associazione a delinquere finalizzata alla frode fiscale; e anche Claudia Minutillo, l'ex segretaria personale dell'ex presidente del Veneto, Giancarlo Galan

### La svolta

Il 12 luglio 2013 la seconda ondata di arresti, che coinvolge il «padre del Mose», Giovanni Mazzacurati, già presidente del Consorzio Venezia nuova

## In carcere



### Il costruttore

Alessandro Mazzi, presidente della Mazzi Scarl, ha incarichi anche nel Consorzio Venezia nuova



### Il finanziere

Roberto Meneguzzo, ad di Palladio finanziaria, secondo i pm avrebbe consegnato a Milanese 500 mila euro



### Il generale

I pm scrivono che a Emilio Spaziente, della Guardia di Finanza, sarebbero stati promessi 2 milioni e 500 mila euro

# Ira del premier: dare i poteri all'Anticorruzione

«Lavoro come un pazzo per convincere gli investitori ma il passato sembra voler tornare»

ROMA — Quando la notizia dello scandalo del Mose è giunta sulle agenzie di stampa Matteo Renzi non voleva credere ai suoi occhi. Il premier era a colloquio con Raffaele Cantone per definire il problema legato al ruolo del commissario anticorruzione nella vicenda delicatissima dell'Expo, ed ecco arrivare quest'altra tegola. «Sono cose raccapriccianti, che fanno malissimo all'immagine dell'Italia e mai come in questo momento questo è controproducente», è stato poi lo sfogo del presidente del Consiglio. E ancora: «Ma come, io sto lavorando come un pazzo per convincere gli investitori esteri a venire nel nostro Paese e finalmente c'è un interesse da questo punto di vista. Si vede muovere qualcosa, anzi più di qualcosa. Però ecco che il passato sembra voler tornare».

Non ci sta, l'inquilino di Palazzo Chigi, a sopportare oltre questo stato di cose. Si è trovato coinvolto suo malgrado nella vicenda dell'Expo, con i cantieri in ritardo, e poi gli arresti e gli avvisi di garanzia. Per cercare di risolvere la situazione ha dovuto «per l'ennesima volta» dire che ci metteva «la faccia», ed ecco arrivare una nuova cattiva novella. Ma ora è l'Expo l'urgenza: «Sarà la vetrina dell'Italia nel mondo: non possiamo sbagliare». Il che significa che non si possono nemmeno bloccare gli appalti delle aziende coinvolte nelle inchieste giudiziarie: vorrebbe dire rallentare tutto, e già la situazione va per le lunghe di per sé perché è partita tardi ben prima che Renzi andasse a Palazzo Chigi. Si potrebbe commissariare.

«Bisogna muoversi», è l'imperativo del premier. Il che, tradotto in soldoni, significa dare attuazione ai poteri dell'autorità Anticorruzione. Il premier spera di riuscirci già nel Consi-

glio dei ministri di venerdì, ma non è affatto detto. Comunque su un punto il presidente del Consiglio è chiaro: non si può creare una super struttura nuova e super poteri che sconfinino da quelli previsti dalla legge che istituisce l'autorità Anticorruzione. Non è questa la strada. La via giusta, piuttosto, è quella di affidare a Cantone la supervisione della gestione dell'Expo, senza bisogno di creare attorno a lui nuovi organismi. Lo stesso Cantone, del resto, nell'incontro di ieri non ha chiesto questo. Il magistrato vuole però che venga data attuazione alla legge. Il che significa, ha spiegato al presidente del Consiglio, «che mi siano date le persone che dovrebbero affiancarmi nel mio lavoro, per esempio. Ma i quattro commissari che dovrebbero far parte con me dell'Anticorruzione non ci sono ancora. E poi dobbiamo aumentare i controlli». «Insomma — è stata la risposta di Renzi — sono tutte cose già previste dalla legge».

Vero, verissimo. Purché si facciano, è la raccomandazione di Cantone, che con Renzi sembra aver chiarito ogni problema, ma che non sembra fidarsi troppo della politica. «Bisogna stare attenti — è il succo del suo ragionamento — perché ormai quasi sempre dietro le grandi opere si cela la corruzione». Ed è proprio per evitare che continui il dilagare di questo fenomeno — perché, ribadisce Renzi, «deve essere chiaro a tutti che questa ormai è una roba che appartiene al passato dell'Italia, il nostro Paese non sarà mai più quella cosa là» — che si sta pensando anche ad altro. Oltre a rendere operativa la legge Severino, in modo che si definiscano una volta per tutti i poteri di Cantone, il governo

sta valutando l'opportunità di elaborare il testo di un nuovo ddl anticorruzione da presentare in Senato, anche questo come un segnale «forte» per «far capire che si sta facendo sul serio». Comunque, pure Cantone fa «sul serio» e prima che il provvedimento che lo riguarda arrivi in Consiglio dei ministri vorrebbe «vederlo» ed «essere consultato».

**Maria Teresa Meli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le norme

### La nomina del magistrato

✓ Il 27 marzo il premier Matteo Renzi ha nominato il magistrato Raffaele Cantone alla presidenza dell'Autorità anticorruzione. Dopo gli arresti del caso Expo, Cantone è stato indicato alla guida della task force che vigilerà sui lavori: e ha chiesto maggiori poteri

### Un decreto per l'Authority

✓ Il governo pensa a un decreto, forse già dal prossimo Consiglio, per definire i poteri di Cantone (in particolare per l'accesso alle informazioni sugli appalti). Mancano ancora 4 componenti dell'Autorità

### Il disegno di legge in Senato

✓ Il Senato è al lavoro sul ddl anticorruzione, con relatore Nico D'Ascola (Ncd): l'arrivo in Aula previsto per il 10 giugno potrebbe subire slittamenti. Nel testo, falso in bilancio, riciclaggio e prescrizione

### Il pacchetto del ministro

✓ In materia di corruzione, c'è anche il «pacchetto» del Guardasigilli Orlando, fermo a Palazzo Chigi. Contiene norme per misure di prevenzione più efficaci, gestione giudiziaria delle aziende confiscate e riciclaggio



## I precedenti



**Francantonio Genovese (Pd)** Il 15 maggio la Camera dice sì alla richiesta di arresto per riciclaggio e truffa



**Marco Milanese (Pdl)** Il 22 settembre 2011 la Camera respinge la richiesta di arresto per corruzione e favoreggiamento



**Luigi Lusi (Pd)** Il 21 giugno 2012 via libera all'arresto dell'ex tesoriere della Margherita per associazione a delinquere



**Alfonso Papa (Pdl)** Il 20 luglio 2011 l'aula della Camera vota sì all'arresto del deputato coinvolto nell'inchiesta P4



**Nicola Cosentino (Pdl)** Il 12 gennaio 2012 la Camera respinge la richiesta: è accusato di legami con la camorra



**Alberto Tedesco (Pd)** Il 20 luglio 2011 il Senato dice no all'arresto: è coinvolto nell'inchiesta sulla sanità in Puglia

# “Ispettori con più poteri e nei casi di corruzione vanno revocati gli appalti”

## Raffaele Cantone

Parla il presidente dell'Autorità: “Bisogna ripensare il sistema delle deroghe, le regole vanno cambiate. Ma già oggi la legge Severino consente di intervenire”

Con Renzi abbiamo parlato del nostro ruolo nell'Expo, bisogna consentire all'Anac di fare controlli più efficaci

L'attuale norma prevede la clausola che consente la revoca dei contratti se si verifica un fatto penale. Spero venga applicata

LIANA MILELLA

ROMA. — Reduce da un'ora e più a Palazzo Chigi, faccia a faccia con Renzi, Cantone si rifugia nel suo ufficio di piazza Augusto Imperatore. Prevale, ma solo per un breve attimo, il fatalismo della sua napoletanità. Gli scappa un «e che vuoi fa... qua ogni giorno ce n'è una...». Poi torna il puntiglioso Cantone di sempre. Riservatissimo sull'incontro col premier. Preoccupato per l'indagine di Venezia. Estremamente critico sulla legge che regola gli appalti, che «va cambiata», perché «troppe opere fatte con deroghe finiscono quasi sempre con fatti di corruzione». Quanto agli appalti finiti a imprenditori corrotti ricorda che nella legge Severino già esiste il «patto di integrità» per cui già oggi potrebbero essere revocati.

**Venezia, l'indagine, che ne dice?**

«Nel merito non parlo. Ma quello che inquieta è il coinvolgimento trasversale di soggetti diversi, non solo imprenditori e politici, ma anche pezzi del sistema dei controlli, a dimostrazione di come la corruzione riesca a pervadere ambiti più vari. L'indagine verificherà i fatti, ma le cifre pagate appaiono subito molto rilevanti».

**Scusi, ma a guardarsi bene qui intorno, non è un po' troppo piccola questa sua struttura?**

«In che senso?».

**In senso fisico. Ma in quanti siete qua dentro?**

«26».

**Mi sta dicendo che l'Authority anti-corruzione che lei guida ha meno di 30 dipendenti?**

«Sì, ne ha 26».

**E lei con 26 persone vuole fare lo zar anti-corruzione? Ma non ha chiesto più uomini a Renzi?**

«Non sono abituato a lamentarmi dopo aver assunto un impegno. Ho evidenziato le criticità nella normativa e su questo ho rimesso il giudizio alle valutazioni politiche. Ma con 26 persone e quello che mi daranno in futuro garantisco comunque il massimo impegno possibile. E non dico di più».

**Gli occhi del Paese sono puntati su di lei. E lei lo sa. Su di lei e su Renzi, in attesa che sferriate un colpo serio contro i corrotti. Ma ci vogliono gli strumenti però. Che gli ha chiesto?**

«Mi dispiace, la mia riservatezza è assoluta. Posso solo dire che abbiamo parlato di quale potrebbe essere il ruolo dell'Autorità anti-corruzione nell'Expo, gli ho spiegato quali sono i nostri problemi e le nostre criticità».

**E sarebbero?**

«Bisogna migliorare la qualità ispettiva, ampliare il potere sanzionatorio e consentire all'Anac di essere più efficiente nei controlli che fa».

**Lei aveva detto «non faccio gite a Milano». Adesso dovrà andare anche a Venezia, diventerà commissario pure per il Mose?**

«Di questo non si è parlato e non credo affatto che si farà».

**Perché non è possibile? Forse perché non si può commissariare tutta l'Italia?**

«Sarebbe una soluzione che ha senso solo per casi specifici, ma una Anac che tappa i buchi dove emergono corruzioni è fuori dal mondo e nessuno francamente ci ha pensato».

**Però c'è la sua Authority che può vigilare su tutto, ma deve es-**

**sere messa in grado di farlo, visto che fino ad ora è stata una scatola vuota...**

«Non credo che questo giudizio così tranchant sia giusto. Termino presente che la legge Severino è in vigore da un anno

e le Pubbliche amministrazioni stanno facendo fatica ad adeguarsi alle regole. È fisiologico che non ci siano ancora risultati. E poi voglio insistere sul fatto che l'Anac non si occupa di singoli fatti di corruzione, ma del rispetto delle regole sulla prevenzione alla corruzione. Non necessariamente dove c'è stata una violazione delle regole si è verificata anche una corruzione, né avviene il contrario. Gli anticorpi che noi possiamo via via immettere, e che però non hanno una funzione salvifica, dovrebbero almeno ridurre gli effetti».

**Uno scandalo alla settimana e lei parla di anticorpi? Pensa che gli italiani disgustati e che pagano la corruzione di tasca loro la capiscano?**

«Mi rendo conto che la reazione può essere questa, ma non si può pensare che ciò possa diventare responsabilità di una singola autorità. Bisogna affrontare la corruzione fuori dall'emergenza, quando non ci sono fatti corruttivi, perché lavo-



rare sull'emergenza è la soluzione peggiore».

**Si è già reso conto che potenzialmente, in ogni comune che appalta, si può nascondere un caso di corruzione?**

**Non è una lotta impari e sicuramente perdente? Questo l'ha detto a Renzi?**

«Non siamo entrati nello specifico. Ma c'è un problema sulla legge per gli appalti. Opere fatte con deroghe finiscono quasi sempre con fatti di corruzione. C'è una legge inadeguata a gestire le grandi opere. C'è troppo formalismo per le piccole amministrazioni e un difetto per le grandi. C'è sempre bisogno di deroghe, giustificate per fare le opere, che poi producono corruzione. La legge sugli appalti non è adeguata e va cambiata».

**Lei è qua da 40 giorni, prova a dirmi che cosa le manca di più?**

«Nonostante le difficoltà, abbiamo avviato un numero incredibile di attività, dai controlli sulla trasparenza e sui piani anti-corruzione, all'aver attivato meccanismi ispettivi in moltissime stazioni appaltanti. Per il momento, e con la situazione che ho in termini di forze, mi posso dire soddisfatto».

**Ispezioni sugli appalti? Di che si tratta?**

«Della verifica se i piani anti-corruzione e i piani di trasparenza sono partiti. Il nostro compito è questo. Applicare appieno la Severino».

**Bisogna cambiare o aggiornare questa legge?**

«Sì, la legge merita un tagliando, ci sono cose da cambiare, soprattutto sui poteri dell'Anac e sulla prevenzione».

**Expo, Mose e gli altri appalti corrotti.**

**Si possono revocare? Lei ha chiesto questo potere?**

«Non ne ho parlato con Renzi, ma sicuramente è uno dei temi da affrontare. Bisogna farlo ab origine, perché è difficile intervenire adesso. Ma quando dimostri che un appalto è oggetto di attività corruttiva è moralmente paradossale che il soggetto che lo ha conseguito continui a lavorare. Servono meccanismi a monte. La Severino prevede il patto di integrità, una clausola nei contratti che consente la revoca se si verifica un fatto di corruzione. È uno strumento utilissimo che già esiste e che mi auguro che venga applicato...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pressione fiscale al 43,8%, 4 punti oltre la media Ue

**Allarme della Corte conti:  
Italia schiacciata dalle tasse**

■ Una pressione fiscale al 43,8% del Pil, quattro punti sopra la media Ue; redditi sul lavoro tassati fino al 42,3%, il 6% sopra il resto d'Europa; redditi d'impresa colpiti il 50% oltre l'insieme dei partner europei. La Corte dei conti rilancia l'allarme sulla pressione fiscale e contributiva che attanaglia l'Italia,

ostacolando la ripresa. Nel «Rapporto 2014 di coordinamento della finanza pubblica», presentato ieri, i magistrati contabili sottolineano che l'economia sommersa è arrivata al 21,1% del Pil, mentre l'evasione fiscale è a quota 50 miliardi tra Iva e Irap.

Roberto Turno » pagina 5  
Commento » pagina 32

# «Italia schiacciata dalle tasse»

Corte conti: pressione fiscale al 43,8%, 4 punti oltre la media Ue - Sommerso al 21,3% del Pil

**Il rischio manovra**

Per raggiungere il pareggio di bilancio serve lo 0,5% di Pil nel 2015 e nel 2016

**Il bonus in busta paga**

Strumenti come gli 80 euro in più sono solo «surrogati»: serve vera riforma fiscale

**UN PRELIEVO ECCESSIVO**

Siamo secondi in Europa per il carico delle imposte sul lavoro e addirittura primi per il livello di tassazione sulle imprese

**Roberto Turno**

ROMA

■ Una pressione fiscale al 43,8% del pil, 3 punti in più del Duemila e ben 4 sopra la media Ue. Redditi sul lavoro puniti fino al 42,3%, il 6% sopra il resto d'Europa. Redditi d'impresa colpiti il 50% oltre l'insieme dei nostri partner europei. E intanto l'economia sommersa ha capitalizzato il 21,1% del prodotto interno lordo, un quarto del totale della ricchezza del Paese. Mentre l'evasione fiscale è a quota 50 mld tra Iva e Irap, che pure insieme rastrellano 150 mld. Per non dire dell'Irpef non pagata, ma che resta la tassa delle tasse, il vero forziere da cui attingere e far pagare i soliti noti. E chi l'ha detto che l'Italia non ha i suoi primati? Li ha eccome e spiegano con la forza indiscutibile dei numeri perché il Paese arranca, arretra, non cresce. L'insostenibile pesantezza del fisco e l'arma impropria del cuneo fiscale, si confermano la prima malattia del Belpaese.

La Corte dei conti rilancia in pieno l'allarme del virus fiscale e contributivo che attanaglia l'Italia e non le permette di spiegare le ali. Certo, non c'è solo la grande patologia del prelievo fatto di tasse, micro tasse, addizionali, veri e propri rastrellamenti dal lavoro a frenare o addirittura a non far nascere chance consistenti di ripresa. E di la-

voro. La situazione è quella che è, ricorda la magistratura contabile nel «Rapporto 2014 di coordinamento della finanza pubblica», presentato ieri a Roma tra gli stucchi dorati del Senato. Anni di sciali e di spese sopra le righe, di riforme promesse ma non fatte, di sprechi mai abbastanza aggrediti, hanno lasciato segni indelebili, facendo della leva fiscale, un serbatoio di entrate. E così adesso uscire dall'incubo delle tasse diventa un'impresa nell'impresa.

Ma così non si può andare avanti, ha messo una volta di più in guardia il presidente della Corte dei conti, Raffaele Squitieri. Perché le cure da cavallo di questi anni, che pure hanno dato risultati, non possono durare in eterno. Anzi. La disciplina dei conti, la tenuta dei bilanci, devono restare una stella polare. «Occorre ancora molta accortezza e disciplina», ha ripetuto Squitieri ricordando il cancro del debito pubblico. Ma dopo quattro anni di rigore e di medicine amare per gli italiani – quelli che le tasse le pagano, e tutte, e che intanto non hanno o hanno perduto il lavoro – con tanto di riduzione della spesa pubblica e di calo preoccupante degli investimenti, non si può più proseguire lungo la stessa china.

Occorre una svolta, è il messaggio: «Uno sforzo eccezionale non può realisticamente essere protratto oltre in assenza di crescita economica».

Ecco, chiara e netta, la parola e insieme il rebus per chi governa e per chi qualche ricetta cerca di metterla in campo. È l'ora delle riforme. I sacrifici senza la crescita, senza una prospettiva

seria e duratura di rilancio e di slancio, non possono più reggere, è il leit motiv della relazione della magistratura contabile. Che anche per questo non rifiuta di calarsi nella realtà contingente. A esempio, il bonus da 80 euro che intanto proprio in quelle ore stava approdando in aula al Senato.

Sul fisco – e non solo, naturalmente – per la Corte dei conti è l'ora non più rinviabile delle riforme, non di «surrogati» come appunto sarebbe quel bonus da 80 euro, così come i vari prelievi di solidarietà e quant'altro. Serve un disegno razionale, un quadro di controllo, un cruscotto con tutte le spie accese. Riforme, appunto. Ed equità, non quella che in questi anni di recessione ha visto crescere soltanto i redditi dei più ricchi.

Poi, appunto, c'è l'attenzione massima da riservare alla tenuta dei conti. Con un'avvertenza in più, anche questa di grande attualità nel contesto europeo e delle sfide che ci attendono con Bruxelles: sebbene in termini di saldo strutturale le condizioni della finanza pubblica siano migliorate, per raggiungere il pareggio di bilancio servirebbe ancora mezzo punto di pil nel 2015 e nel 2016. In termini di correzione dei conti, non di tasse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Le stime dei magistrati contabili

### IL CUNEO FISCALE

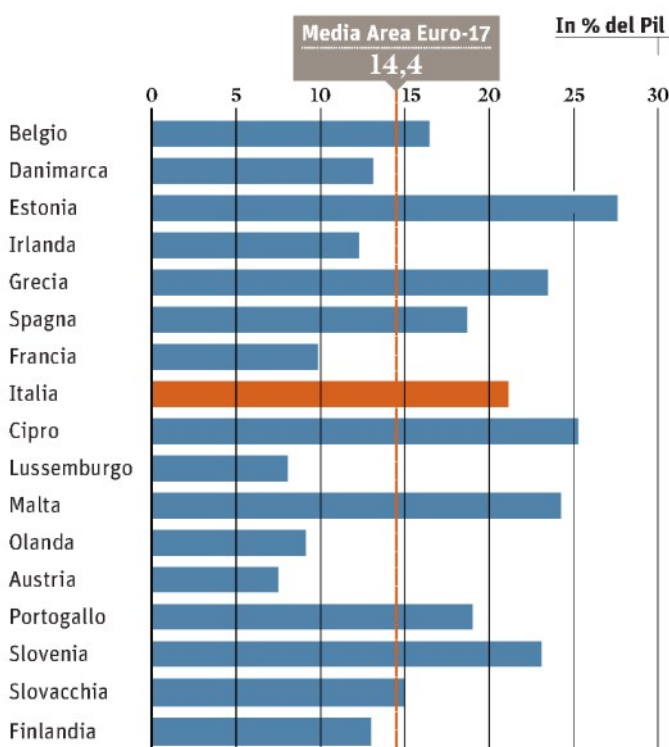
Nei Paesi Ocse. Dati 2000-2013

|               | 2013        | Diff. sul 2000 |
|---------------|-------------|----------------|
| Belgio        | 55,8        | -1,3           |
| Francia       | 48,9        | -1,5           |
| Germania      | 49,3        | -3,6           |
| <b>ITALIA</b> | <b>47,8</b> | <b>0,7</b>     |
| Svezia        | 42,9        | -7,2           |
| Spagna        | 40,7        | 2,1            |
| Olanda        | 36,9        | -3,1           |
| Danimarca     | 38,2        | -5,9           |
| Regno Unito   | 31,5        | -1,1           |
| Irlanda       | 26,6        | -2,3           |
| OECD-MEDIA    | 35,9        | -0,8           |
| OECD-EU21     | 42,0        | -1,6           |

Fonte: el. su dati Ocse, Database Tax

### L'ECONOMIA SOMMERSA

Il raffronto in Europa. Dati 2013



Fonte: Commissione Europea

### L'ANDAMENTO DELLA SPESA

Le uscite delle amministrazioni pubbliche

| Totale            | Milioni di euro |         |         |         | Variazioni % |       |
|-------------------|-----------------|---------|---------|---------|--------------|-------|
|                   | 2010            | 2011    | 2012    | 2013    | 2012         | 2013  |
| In conto capitale | 52.836          | 48.680  | 48.791  | 42.536  | 0,2          | -12,8 |
| Spese primarie    | 722.784         | 716.069 | 714.399 | 716.897 | -0,2         | 0,3   |
| Spese             | 793.937         | 794.466 | 800.873 | 798.940 | 0,8          | -0,2  |

Fonte: Elaborazioni Corte dei conti su dati Ocse, Commissione europea e Istat



## FISCO E SCADENZE

# Irpef, bonus famiglie solo dall'anno prossimo

## Il 730 slitta al 16 giugno

Marco Mobili e Marco Rogari ► pagina 45

Decreto Irpef. Via libera delle commissioni Bilancio e Finanze del Senato al testo del provvedimento - In arrivo la fiducia

# Slitta al 2015 il «bonus» allargato

Nella legge di Stabilità gli 80 euro per le famiglie monoreddito con più figli

## LE ALTRE MISURE

Confermato l'aumento all'11,5% del prelievo sui fondi pensione  
Pagamenti della Pa: due mesi in più per la certificazione

**Marco Mobili**  
**Marco Rogari**

ROMA

■ Solo una norma d'indirizzo per comprendere dal 2015 anche le famiglie monoreddito con almeno due figli a carico nell'operazione di allargamento della platea dei beneficiari del **bonus da 80 euro** annunciata dal Governo con la prossima legge di stabilità. È quella che, alla fine, è passata con un apposito emendamento al decreto Irpef nelle commissioni Bilancio e Finanze del Senato dopo il lungo braccio di ferro tra Ncd, in pressing per ottenere l'immediata estensione del bonus alle famiglie numerose con un solo reddito e con più figli, e palazzo Chigi contrario a interventi troppo invasivi prima del varo della "stabilità". Il testo, approvato in sede referente dalle Commissioni e trasmesso ieri mattina all'Aula di Palazzo Madama dove il Governo porrà la fiducia, oltre a contenere la proroga della Tasi e una micro-riforma delle sedi diplomatiche all'estero (si veda altro articolo a pagina 3) conferma l'aumento della "tassa" sui fondi pensione dall'11% all'11,5% per sterilizzare gli effetti del mancato innalzamento della tassazione delle ren-

dite finanziarie sulle casse di previdenza privatizzate.

Tra le ultime novità la proroga (altri 2 mesi dall'entrata in vigore della legge di conversione del decreto) di cui potranno usufruire le imprese per ottenere la certificazione collegata al pagamento della nuova tranche di debiti della Pa. Su questo fronte arriva l'estensione della cessione dei crediti vantati dalle aziende alle società di cartolarizzazione che a loro volta potranno cederli, come già previsto per banche e intermediari finanziari, alla Cdp o a istituzioni finanziarie europee e internazionali (come la Bei). Il provvedimento prevede che gli atti di cessione dei crediti sono esenti da imposte, tasse o diritti di altro tipo. Novità anche per la fatturazione elettronica con l'obbligo per le stazioni appaltanti di indicare gli appositi codici.

Tornando al bonus, nonostante il Governo abbia confermato la blindatura della platea, Ncd ufficialmente si è dichiarato soddisfatto per aver spuntato una norma che assicura dal 2015 la giusta attenzione alle famiglie numerose. Ma nel partito di Angelino Alfano non sono mancati i malumori per l'esito del braccio di ferro. È comunque passato un ordine del giorno che rinvia all'attuazione della delega fiscale il rafforzamento del taglio dell'Irap per le piccole imprese chiesto da Ncd. Il Pd da parte sua assicura che il testo non è stato annacquato. Il provvedimento, che scade il 23 giugno, dovrebbe ottenere og-

gi il via libera del Senato per poi passare alla Camera per il sì definitivo.

Tornando ai correttivi, alla fine è saltata l'estensione alla Consob del tetto degli stipendi. Via libera, invece, all'anticipo di 3 mesi del piano Cottarelli per il riordino delle società controllate e all'autorizzazione di 75 milioni di spesa per gli interventi in favore delle zone franche urbane. Si riapre anche il termine, dallo scorso 15 febbraio al 15 luglio per Eur spa per chiedere all'Economia un anticipo di liquidità (massimo 100 milioni).

Oltre al taglio di 150 milioni alla Rai, ma salvaguardando le sedi regionali, è confermata la riammissione dei contribuenti ritardatari alla rateizzazione, con il vecchio regime delle 72 "tappe", del pagamento delle cartelle Equitalia. Il pagamento dell'imposta unica sulla rivalutazione dei beni d'impresa è diluito in tre rate (16 giugno, 16 settembre e 16 dicembre). Sale a 73,50 euro il contributo per il rilascio del passaporto e slitta al 15 settembre il termine per il pagamento delle concessioni demaniali marittime. Slitta al 2016 l'obbligo di pubblicare solo online i bandi di gara e rispunta lo stop agli affitti d'oro per Pa e organi costituzionali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Le novità****BONUS IRPEF****Restano «in attesa» i nuclei monoreddito con più figli**

Arriva una norma di indirizzo per comprendere i nuclei monoreddito con più di 2 figli nell'estensione del bonus dal 2015, attesa con il varo della prossima legge di stabilità

**DEBITI PA****Più tempo alle imprese per ottenere la certificazione**

Le imprese avranno altri due mesi di tempo dall'entrata in vigore della legge di conversione del Dl per ottenere la certificazione per il pagamento dei debiti Pa

**BENI D'IMPRESA****Pagamento dell'imposta sostitutiva in tre rate**

Il pagamento dell'imposta sostitutiva sulla rivalutazione dei beni d'impresa non avverrà più in un'unica soluzione ma in 3 rate: 16 giugno, 16 settembre e 16 dicembre

**FONDI PENSIONE****«Balzello» dello 0,5% del livello di tassazione**

Sale dall'11% all'11,5% la «tassa» sui fondi pensione per compensare il mancato aumento della tassazione delle rendite finanziarie sulle casse di previdenza

**«CARO PASSAPORTO»****Un quasi «raddoppio» del contributo per il rilascio**

Il contributo per il rilascio del passaporto sale da 40,29 a 73,50 euro, allo stesso tempo dovranno essere versati 300 euro per ottenere la cittadinanza italiana

**FONTI RINNOVABILI****Tassazione più soft per il settore agricolo**

Per il 2014 viene esclusa dalla tassazione la quota di energia prodotta da fonti rinnovabili. Tassata in modo agevolato l'energia rinnovabile prodotta per l'autoconsumo

**TAGLI PARTECIPATE****Anticipato il piano Cottarelli per le controllate locali**

Anticipo di tre mesi (al 31 luglio) per il piano di spending review targato Cottarelli sul riordino delle società controllate dalle amministrazioni locali

**SPIAGGE E TERME****Proroga a settembre del pagamento dei canoni**

Slitta al 15 settembre il pagamento dei canoni delle concessioni demaniali. Regioni a statuto speciale e Province autonome esentate dalla cessione delle terme

**RAI****Taglio confermato ma si salvano le sedi regionali**

L'efficientamento, anche tramite la cessione di quote di Rai Way, non dovrà incidere sulle sedi regionali che manterranno autonomia finanziaria e contabile

**Fisco e immobili.** Gli effetti dell'emendamento approvato al Senato, che andrà «sostenuto» da un decreto previsto in settimana

# Tasi in tre tappe ma solo nel 2014

Acconto il 16 ottobre nei quasi 6mila Comuni che non hanno deliberato in tempo

## IL RISCHIO

Se i sindaci non invieranno le delibere il 10 settembre si dovrà pagare ad aliquota standard senza detrazioni per l'abitazione principale

**Gianni Trovati**

MILANO.

■ Dopo lunga riflessione, il Senato ha riformulato il calendario della Tasi 2014 imboccando la strada più complessa. Il testo approvato in commissione è quello preparato nei giorni scorsi dai tecnici del Governo (e anticipato sul Sole 24 Ore del 24 maggio, e riscrive termini e adempimenti per Comuni e contribuenti in questo modo: l'acconto della Tasi rimane dovuto entro il 16 giugno nei 2.181 Comuni che hanno deciso e inviato le delibere con le aliquote entro il 23 maggio al dipartimento Finanze, che le ha pubblicate entro sabato scorso. In tutti gli altri casi, l'appuntamento alla cassa è rinviato al 16 ottobre, con una novità che per le abitazioni principali si trasforma nei fatti in un'anticipazione perché per loro si prevedeva il pagamento in soluzione unica a dicembre nei casi in cui il Comune non avesse deliberato in tempo.

Attenzione, però: per capire quanto si dovrà pagare bisogna attendere il 18 settembre, quando il dipartimento Finanze pubblicherà le delibere inviate entro il 10 settembre dai Comuni che hanno mancato il primo appuntamento. Per evitare sorprese, poi, la nuova regola contempla anche l'ipotesi in cui i Comuni non riescano a chiudere la partita della Tasi nemmeno entro la seconda finestra di

settembre. Oggi, infatti, il termine per approvare bilanci preventivi e decisioni tributarie è fissato al 31 luglio, ma le tante incertezze che ancora gravano sulla finanza locale e l'esperienza degli ultimi anni suggeriscono la possibilità di rinvii ulteriori, anche a ottobre-novembre. In ogni caso, se il Comune non avrà deciso nemmeno a settembre, oppure se le decisioni dovessero incontrare qualche ostacolo sulla via della pubblicazione da parte del dipartimento Finanze, tutti i contribuenti saranno chiamati a pagare l'acconto misurandolo sull'aliquota base dell'1 per mille, e nel caso di immobili concessi in locazione l'inquilino dovrà versare il 10 per cento.

Un'ipotesi del genere era già affiorata in passato, e per evitare problemi con gli immobili diversi dall'abitazione principale si prevede che nemmeno in questi casi di ritardo ulteriore la somma di Imu e Tasi possa superare il tetto del 10,6 per mille. In questo modo, si evita il rischio di chiedere acconti non dovuti ai proprietari di seconde case o altri immobili che si trovano in Comuni nei quali la Tasi su queste categorie non sarà applicata, ma il rischio torna immutato per le abitazioni principali: il pagamento ad aliquota standard, infatti, non prevede detrazioni, e di conseguenza presenta il conto anche a case di valore medio-basso che potrebbero poi essere esentate dal versamento del tributo grazie agli sconti comunali. In questi casi, di conseguenza, la prospettiva sarebbe quella di far pagare qualche decina di euro che poi i Comuni dovrebbero restituire una volta fissate aliquote e detrazioni. C'è un modo so-

lo, ora, per evitare questo inciampo, ed è legato al fatto che tutti i Comuni approvino e invino le loro aliquote entro il 10 settembre. Scompare per sempre il bollettino pre-compilato per tutti: i Comuni dovranno però assicurare la compilazione «su richiesta» del contribuente.

L'architettura disegnata dall'emendamento, che deve comunque essere puntellata da un decreto legge (probabilmente in arrivo a fine settimana) perché il decreto Irpef non sarà convertito prima del 16 giugno, continua a non piacere a molti. Ieri l'Unione nazionale commercialisti ed esperti contabili (Unagraco) è tornata a chiedere una proroga generalizzata a fine settembre ricordando che «con i continui cambi di regole nemmeno le software house riescono a stare al passo» con le novità, e la Tasi rischia di «rappresentare la goccia che fa traboccare il vaso» di un calendario fiscale all'ingorgo. L'Associazione nazionale tributi enti locali (Anutel), che esamina le delibere per affiancare Comuni e contribuenti, parla di «una situazione di caos generale di cui rischiano di far le spese i contribuenti», mentre Confedilizia parla di «un'imposizione politica sbagliata» nella regola che indica lo standard del 10% nella quota a carico degli inquilini. Più soddisfatta l'Anci, che parla di «soluzione ragionevole», anche se il presidente Piero Fassino evoca un «rischio liquidità per i Comuni» per il meccanismo con cui agli enti in proroga si riconosce entro il 20 giugno un anticipo pari al 50% della Tasi standard.

[gianni.trovati@ilsole24ore.com](mailto:gianni.trovati@ilsole24ore.com)

© RIPRODUZIONE RISERVATA




**LA PAROLA  
CHIAVE**

## Iuc

● La Iuc è la nuova «imposta unica comunale», che da quest'anno rappresenterà il pilastro della tassazione sugli immobili. Pur essendo «unica», in realtà è articolata su tre diverse componenti: l'Imu, che rimane in vigore sulle abitazioni principali non «di lusso» e sugli altri immobili, la Tasi, che è legata ai servizi «indivisibili» dei Comuni, e la Tari, che sostituisce la Tares nella tassazione del servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti

## Le scadenze

L'approvazione dell'emendamento al decreto legge in materia di bonus Irpef delinea un nuovo calendario in materia di Tasi che, intrecciato con le scadenze dell'Imu, dà una bussola ai contribuenti. L'emendamento dovrebbe, peraltro, essere confermato da un decreto legge che potrebbe essere approvato da un Consiglio dei ministri prima della fine di questa settimana

### L'APPROVAZIONE

# 23

 maggio

**Il primo termine**  
Per far scattare l'acconto della Tasi nella data ordinaria del 16 giugno, la delibera del Comune andava approvata entro il 23 maggio

### LA PUBBLICAZIONE

# 31

 maggio

**L'elenco ufficiale**  
Le delibere con le aliquote valide per l'acconto Tasi del 16 giugno sono state pubblicate dal dipartimento Finanze entro il 31 maggio

### ALLA CASSA/1

# 16

 giugno

**L'acconto**  
Entro questa data va versato l'acconto Tasi nei 2.181 Comuni che hanno deliberato in tempo, e l'acconto Imu in tutti i Comuni in base alle aliquote 2013

### NUOVA SCADENZA

# 10

 settembre

**La seconda «finestra»**  
Entro questa data vanno approvate le delibere con le aliquote Tasi nei Comuni che non hanno deciso entro il primo termine ordinario

### LA PUBBLICAZIONE

# 18

 settembre

**L'elenco**  
Entro il 18 settembre il ministero pubblicherà l'elenco ufficiale delle nuove delibere, determinanti per l'acconto ritardato a ottobre

### ALLA CASSA/2

# 16

 ottobre

**L'acconto ritardato**  
Scade il termine per versare l'acconto nei Comuni dove non si è pagato a giugno; se manca la delibera si pagherà ad aliquota standard

### LA CHIUSURA

# 16

 dicembre

**Il saldo**  
Il 16 dicembre scadono i termini per gli acconti della Tasi e quelli dell'Imu in tutti i Comuni: l'Imu va conguagliata in base alle aliquote 2014

**Il Forum online.** Le prime risposte ai quesiti

# La casa è inagibile? Sconto sul prelievo

## Così la Tasi sulla casa in comproprietà

**Due persone possiedono al 50% ciascuno una abitazione e solo per una è abitazione principale. L'altra persona vi paga l'Imu essendo altro fabbricato. Chi è tenuto a pagare la tasi e in che misura?**

→ Il comproprietario che adibisce il fabbricato (purché non di lusso) ad abitazione principale paga solo la Tasi. L'altro comproprietario, invece, paga l'Imu e anche la Tasi qualora il Comune abbia previsto un'aliquota anche per gli immobili diversi dall'abitazione principale.

## Sì allo sconto del 50% sull'edificio inagibile

**Per la casa inagibile l'abbattimento del 50% dell'Imu vale anche per la Tasi?**

→ La risposta è affermativa. Non è condivisibile la tesi che attribuisce ai Comuni la facoltà o meno di concedere, con regolamento, la riduzione del 50% del tributo. A ben vedere non si tratta di un'agevolazione ma di una riduzione della base imponibile e poiché alla Tasi si applica la stessa base imponibile dell'Imu (comma 675 della legge 147/2013), ne consegue che gli immobili inagibili pagano il nuovo

tributo in misura ridotta del 50%, per effetto del dimezzamento della base imponibile.

## Sull'area edificabile parola al Comune

**Possiedo un terreno che a catasto risulta da anni uliveto nonostante il Comune di Cittanova lo dichiari edificabile. Devo pagare l'Imu?**

→ Se in base allo strumento urbanistico il terreno è utilizzabile a scopo edificatorio, l'Imu è dovuta in base al valore venale in comune commercio al 1° gennaio a prescindere dall'inquadramento catastale dell'immobile.

## Alla cassa anche il comodatario

**Per le abitazioni concesse in comodato gratuito a parenti la Tasi deve essere versata sia dal proprietario sia dall'occupante (10-30%) oppure la suddivisione fra proprietà e utilizzatore deve intendersi solo per gli inquilini?**

→ La disciplina sulla Tasi fa riferimento al detentore «a qualsiasi titolo» e al «soggetto diverso dal titolare del diritto reale» (commi 671 e 681 della legge n. 147/2013). Di conseguenza la Tasi va pagata dall'utilizzatore dell'immobile a prescindere se locatario o comodatario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il dossier del Sole 24 Ore

# In rete cerca-delibere e calcolatori

Sul sito del Sole 24 Ore ([www.ilsole24ore.com](http://www.ilsole24ore.com)) il dossier «Imu-Tasi: tutte le regole per pagare» offre un aiuto a 360 gradi ai contribuenti che in questi giorni sono alle prese con le scadenze. Il dossier, aggiornato quotidianamente con le novità e le analisi degli esperti del Sole 24 Ore, affronta tutti i principali temi da conoscere per evitare errori, sia per quel che riguarda la Tasi sia per quel che riguarda l'Imu.

Sul versante del nuovo tributo sui «servizi indivisibili» dei Comuni, il primo elemento da conoscere è rappresentato

dalle decisioni dell'ente, perché se la delibera non è stata pubblicata entro il 31 maggio dal dipartimento Finanze l'acconto non va versato entro il 16 giugno. Nel dossier, di

conseguenza, è presente un «cerca-delibere», che consente di trovare la delibera del proprio Comune o, se il Comune non ha deliberato, avvisa che il proprietario è

«libero» dalla scadenza di giugno. In tutti i Comuni è però dovuta l'Imu sulle abitazioni principali «di lusso» e su tutti gli altri immobili: nel dossier sono presenti due calcolatori, uno per l'Imu e l'altro per la Tasi, che consentono di calcolare il dovuto a seconda del Comune e della tipologia di immobile. La sezione «documenti» raccoglie tutte le leggi e le istruzioni ministeriali più importanti su Imu e Tasi, mentre le parti dedicate alle notizie e agli approfondimenti ospita le analisi degli esperti sulle principali problematiche sollevate dalla nuova «imposta municipale unica».



**Lo speciale online.** La schermata sul dossier dedicata a Imu e Tasi

[www.ilsole24ore.com/sosimutasi](http://www.ilsole24ore.com/sosimutasi)

**L'Italia arretra, superata dal Brasile**

# Industria, Italia superata dal Brasile

**CsC: siamo scesi all'ottavo posto in classifica - Dal 2001 perse 120mila fabbriche**

## L'impatto sul lavoro

**In dodici anni persi 1 milione e 160mila occupati per la contrazione dell'industria**

### I FATTORI FRENANTI

Produzione giù del 5% medio annuo tra il 2007 e il 2013: pesano domanda interna, asfissia del credito, costo del lavoro per unità di prodotto

**Carmine Fotina**

ROMA

Un'erosione costante che in dodici anni ha portato alla perdita di 120mila unità produttive e 1 milione e 160mila occupati. È questa la fotografia dinamica della manifattura italiana dal 2001 ad oggi, un universo che si restringe mentre nel mondo è in atto un processo di espansione.

Gli Scenari industriali del Centro studi di Confindustria rilevano come a livello mondiale, dal 2000, la produzione manifatturiera abbia registrato un aumento del 36% a prezzi costanti, un segno più che se pure ridotto si è mantenuto anche tra il 2007 e il 2013 (+10%). L'Italia fa però storia a sé, visto che dal 2007 la produzione è crollata del 25,5% coinvolgendo tutti i comparti industriali fatta eccezione per il settore alimentare e delle bevande. Il nostro sistema industriale, paradossalmente, in generale fa peggio proprio dove altri Paesi vanno meglio. Si allarga la forbice con l'andamento mondiale e la conseguenza è la discesa dell'Italia, in sei anni, dal quinto all'ottavo posto nella graduatoria dei Paesi produttori: superata da Corea del Sud, India e ora anche Brasile.

Hanno influito i condizionamenti europei, con tutta la Ue che ha perso peso nel confronto industriale globale, e un contesto dominato da politiche di bilancio restrittive e dall'euro forte. L'Italia ha però i suoi punti di debolezza, come l'asfissia del credito, il costo del lavoro slegato dalla produttività, la redditività ai minimi e soprattutto l'andamento della domanda interna, decisamente negativo rispetto a diversi Paesi competitor, un fat-

tore chiave nella diminuzione del 5% medio annuo della produzione tra il 2007 e il 2013.

«Rispetto a precedenti edizioni del rapporto - spiega Luca Paolazzi, direttore del Csc - abbiamo provato a misurare la contrazione del manifatturiero in termini di fabbriche e addetti perduti». Confrontando i censimenti sull'industria del 2001 e del 2011, si registra una contrazione di oltre 100mila unità locali e quasi un milione di addetti. Un calo, aggiunge Paolazzi, proseguito nel biennio 2012-2013: altri 160mila occupati e 20mila fabbriche perdute. Csc propone una radiografia per settori - da cui emerge che macchinari, auto, alimentari, farmaceutica hanno riportato le perdite minori - e per regioni: trend peggiore per Puglia, Piemonte, Lombardia, Veneto, mentre sono andate meglio Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige.

Il rapporto rende però anche giustizia ai meriti e ai punti di forza che, nonostante tutto, continuano a caratterizzare il nostro manifatturiero. È migliorato il posizionamento nel Trade performance index (dove siamo indietro solo alla Germania) ed è stato ottenuto il quinto surplus nella bilancia commerciale di manufatti con un parallelo rafforzamento del contenuto di valore aggiunto dell'export (abbiamo superato la Francia). Contemporaneamente, osserva Paolazzi, sono state non solo preservate ma anche aumentate le risorse finanziarie destinate alla ricerca e all'acquisto di brevetti e licenze. Diverse le imprese, anche piccole, che hanno adottato cambiamenti strategici ed organizzativi per affrontare la crisi. E non manca la vivacità di un'avanguardia che guarda alle nuove prospettive offerte dalla cosiddetta manifattura "additiva", basata sull'evoluzione della stampa 3D.

È in questa complessa cornice che, ribadisce il Csc, occorrono

«interventi tempestivi» a sostegno della manifattura italiana. Interventi che mettano l'industria in grado di intercettare i grandi cambiamenti mondiali. Questi ultimi ruotano attorno a una progressiva intensificazione del commercio di prodotti industriali a livello di grandi blocchi regionali. Il commercio mondiale sta cambiando volto: un'integrazione più marcata tra manifattura e servizi, sempre più semilavorati, sempre più importanza alla prossimità fisica della produzione ai centri decisionali dell'impresa. Di qui fenomeni come il "reshoring" in atto negli Usa, ovvero il ritorno di produzioni precedentemente portate all'estero, e la valorizzazione del manifatturiero in territori specifici, cluster di sviluppo e tecnologici su cui molti Paesi si stanno orientando mentre l'Italia sembra ancora rincorrere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### IL TREND

**-25,5%**

**Calo produzione**  
A fronte di un aumento della produzione industriale mondiale che nel periodo 2007-2013 è stato di quasi il 10 per cento (a prezzi costanti), in Italia c'è stato contemporaneamente un crollo del 25,5 per cento. Per un calo medio annuo nell'ordine del 5%

**-5%**

**Domanda interna**  
Nel 2013 l'Italia ha perso, in termini reali, circa il 5% di domanda interna apparente rispetto al 2000. Si tratta dell'unico segno negativo tra i Paesi considerati dal rapporto



**IL CONFRONTO INTERNAZIONALE**

Quota % sulla produzione manifatturiera mondiale

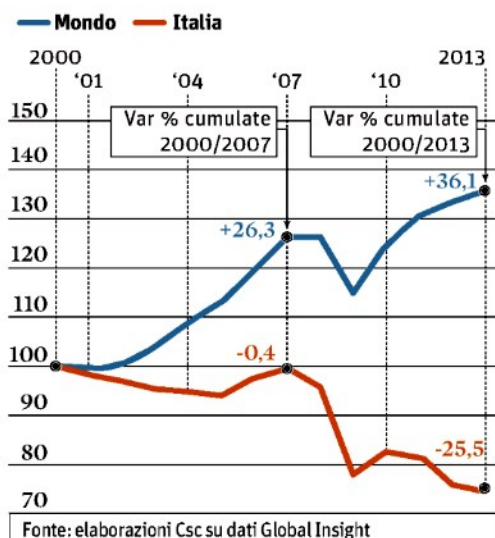
|     |                                                                                                 | 2000 | 2007   | 2013   |
|-----|-------------------------------------------------------------------------------------------------|------|--------|--------|
| 1°  |  CINA          | 8,6  | 14,3 ⊖ | 30,3 ⊖ |
| 2°  |  STATI UNITI   | 24,5 | 17,7 ⊖ | 14,3 ⊖ |
| 3°  |  GIAPPONE      | 16,0 | 9,5 ⊖  | 7,0 ⊖  |
| 4°  |  GERMANIA      | 6,7  | 7,5 ⊖  | 5,4 ⊖  |
| 5°  |  COREA DEL SUD | 3,2  | 3,9 ⊖  | 3,6 ⊖  |
| 6°  |  INDIA         | 1,7  | 2,8 ⊖  | 3,0 ⊖  |
| 7°  |  BRASILE       | 2,0  | 2,6 ⊖  | 2,8 ⊖  |
| 8°  |  <b>ITALIA</b> | 4,2  | 4,5 ⊖  | 2,6 ⊖  |
| 9°  |  FRANCIA       | 4,0  | 3,9 ⊖  | 2,6 ⊖  |
| 10° |  RUSSIA      | 0,8  | 2,1 ⊖  | 2,2 ⊖  |

Fonte: elaborazione CsC su dati Global Insight e Population Reference Bureau

## La fotografia della manifattura

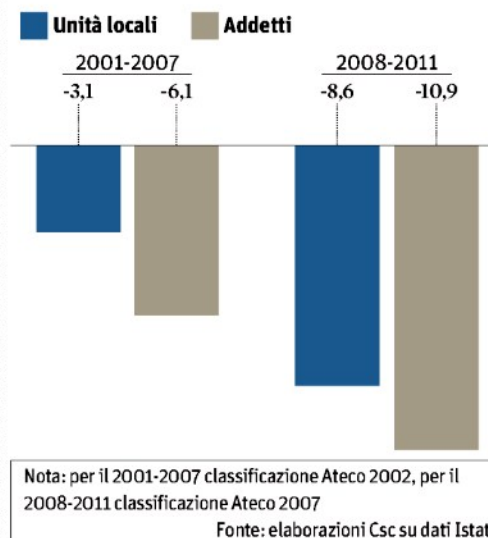
### SI ALLARGA LA FORBICE MONDO-ITALIA

Produzione manifatturiera, indice 2000=100, prezzi costanti



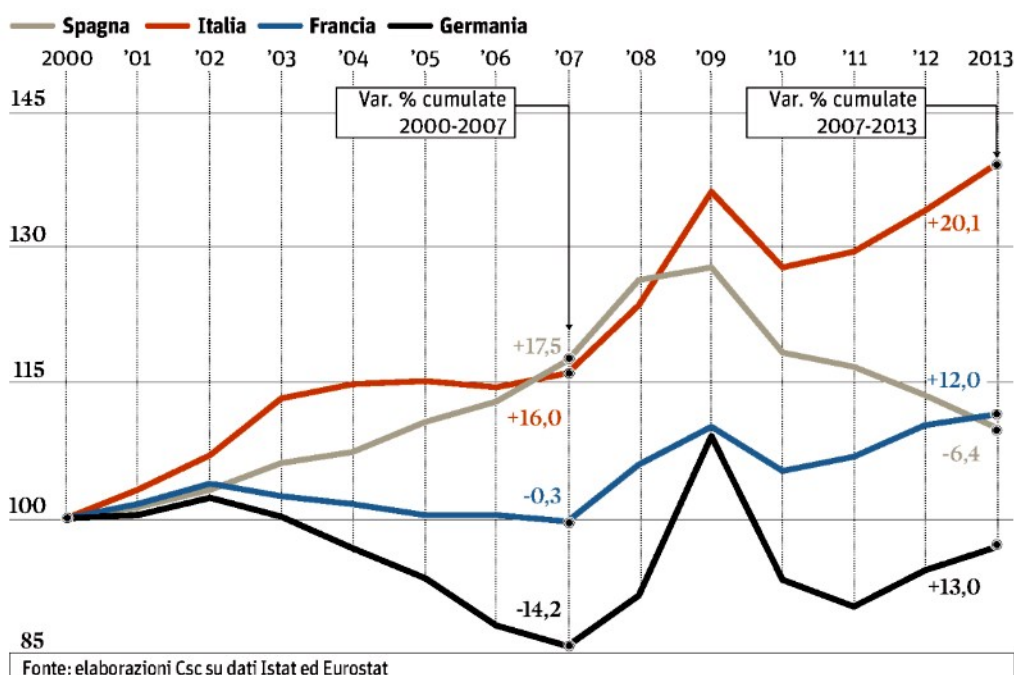
### IL DECENNIO TRA I CENSIMENTI

Italia, variazioni percentuali cumulate, settore manifatturiero



### COSTO UNITÀ DEL LAVORO PER UNITÀ DI PRODOTTO (CLUP)

Manifatturiero, 2000=100



Rapporto CsC sul rischio declino dell'industria: oltre 1,1 milioni di occupati in meno - Pesenti: manifattura vuol dire lavoro

# Dal 2001 perse 120mila fabbriche

Squinzi: destino non ineluttabile, ora condizioni per una svolta

■ Allarme del Centro studi Confindustria sul rischio di declino industriale: dal 2001 sono state perse 120mila fabbriche e un milione 160mila occupati. La produzione italiana è crollata del 25% coinvolgendo tutti i settori ad esclusione del comparto alimentare. L'Italia perde posizioni nella graduatoria internazionale dei Paesi produttori, scenden-

do all'8° posto superata dal Brasile. Il presidente di Confindustria Giorgio Squinzi: un bollettino di guerra, ma il destino non è ineluttabile, ora ci sono le condizioni per una svolta. E Carlo Pesenti (vicepresidente del CsC): manifattura vuol dire lavoro, abbiamo il dovere di crearlo per le nuove generazioni.

Servizi ► pagine 2 e 3

## «Bollettino di guerra, ma svolta possibile»

Squinzi: per l'industria destino non ineluttabile, si stanno creando le condizioni per cambiare

### Gli impegni del governo

«Mi hanno rassicurato gli impegni pro-industria presi sia dal premier che dal ministro Guidi»

### Pesenti

«Manifattura vuol dire lavoro: abbiamo il dovere di crearlo per le nuove generazioni»

Nicoletta Picchio  
ROMA

■ Ha appena ascoltato i numeri del Centro studi, che hanno dato la misura dell'arretramento dell'Italia. Per pronunciare un'immediata considerazione: «Da questo bilancio negativo traggio ancora più forte la convinzione di rivolgere tutti i nostri sforzi al rilancio del manifatturiero», senza il quale «non ci può essere crescita. E senza crescita è impossibile generare lavoro». Per Giorgio Squinzi il paese ce la può fare: «Ce la dobbiamo fare, ce la faremo», ha detto concludendo il seminario del Centro studi dedicato agli scenari industriali. «Questo bollettino di guerra non significa che la nostra industria e i nostri imprenditori siano immobili e rassegnati. Tutt'altro. Danno grandi segni di insospettata vitalità». Ed ha continuato: «Non siamo vittime di un destino crudele e ineluttabile. Occorre un cambio di mentalità, una svolta chiara e decisa. E mi pare che si stanno creando le condizioni per tale svolta».

L'obiettivo è crescere in modo stabile e per fare questo, ha sottolineato Squinzi, occorre che «all'industria sia assegnato il ruolo centrale che le compete» e vengano avviate «in modo strutturale e con convinzione» le misure di politica industriale che i nostri concorrenti hanno già adottato.

Bisogna rilanciare gli investimenti e Squinzi ha annunciato che Confindustria sta preparando un'Agenda per il credito, i cui dettagli saranno messi a punto nei prossimi giorni, per potenziare gli strumenti di finanziamento delle imprese.

Qualcosa si sta muovendo: «Mi ha fatto molto piacere che il presidente del Consiglio in più di un'uscita pubblica abbia sottolineato l'importanza dell'industria per la nostra economia», ha detto il presidente di Confindustria. «Gli annunci fatti da Federica Guidi alla nostra assemblea - ha continuato - mi hanno rassicurato, affermando un giusto approccio, da tanto tempo chiesto da Confindustria. Un approccio pro-industria e pro-impresa, indispensabile per assecondare il rinnovamento in corso nel nostro tessuto imprenditoriale».

Al centro di tutto, l'occupazione: «Il lavoro deve essere la nostra priorità assoluta». Su questo argomento si è soffermato anche il vice presidente per il Centro studi, Carlo Pesenti: «Manifattura vuol dire lavoro, è uno dei più grandi problemi. E il lavoro deve essere un dovere: abbiamo il dovere di crearlo per rispetto delle generazioni passate, che hanno costruito l'Italia, ma soprattutto per garantire un futuro alle nuove generazioni. Il tasso di disoc-

cupazione è inaccettabile».

La mappa delle perdite di posti di lavoro e unità produttive che emerge dal Rapporto del CsC per Squinzi «è pesante, ma assolutamente realistica». Ecco perché serve una nuova politica industriale «senza preconcetti, che non sceglie chi deve fare cosa, ma individua le traiettorie dello sviluppo. È un grande impegno cui verremo chiamati nei prossimi mesi» e di cui dovrebbe farsi carico il semestre di presidenza italiana della Ue. In Italia, ha aggiunto, chi fa impresa è spesso trattato come un nemico della legge, «il sabotaggio dell'industria e della crescita economica appare sistematico». Le imprese sono comunque pronte a fare la propria parte, «a farla ancora di più e meglio». Squinzi è tornato sulla necessità di investire di più, sottolineando che non è facile con la redditività aziendale «ridotta al lumicino», come dimostrano i dati del rapporto. Serve



un cambio di mentalità che per il presidente di Confindustria deve riguardare anche la finanza se «come ha detto il Governatore di Bankitalia non ci possono essere investimenti senza credito».

Parole che Squinzi condivide, consapevole che il credito bancario non tornerà a crescere a ritmi pre-crisi: «Le imprese quindi dovranno ridurre l'esposizione verso le banche e avere accesso diretto al mercato dei capitali, aprendosi ovviamente alle analisi degli investitori». Nell'agenda per il credito si guarderà a tutte le fonti di finanziamento per le imprese e agli strumenti che possono essere messi in campo per potenziarle: «Dalle garanzie per il credito bancario all'apporto di maggiori capitali da parte degli imprenditori, dallo sviluppo di strumenti di debito alternativi all'ingresso nel finanziamento delle pmi di nuovi intermediari del risparmio alla riduzione dei tempi di pagamento delle fatture, che abbassa il capitale circolante richiesto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Politica industriale

● Con politica industriale si intende l'insieme delle misure varate dal governo per sostenere il settore manifatturiero. Il presupposto di queste politiche è l'impatto che ha il settore secondario sulla crescita economica e occupazionale. Secondo Confindustria, nei paesi avanzati un aumento di un punto della quota del manifatturiero si associa a un maggior incremento annuo del Pil di 1,5 punti

## LE PRIORITÀ

### Ripartire dal manifatturiero

■ Il Centro studi di Confindustria ha evidenziato la perdita di un milione e 160mila posti di lavoro e la scomparsa di 120mila fabbriche in 13 anni. Il presidente Giorgio Squinzi ha tratto «da questo bilancio negativo ancora più forte la convinzione di rivolgere tutti i nostri sforzi al rilancio del manifatturiero», senza il quale «non ci può essere crescita. E senza crescita è impossibile generare lavoro». Il presidente di Confindustria ha ricordato come l'Italia ha perso a seguito dell'impatto negativo della recessione il 15% di capacità produttiva

### Agenda per il credito

■ Bisogna rilanciare gli investimenti e Squinzi ha annunciato che Confindustria sta preparando un'Agenda per il credito. Il presidente è consapevole che il credito bancario non tornerà a crescere a ritmi pre-crisi: «Le imprese quindi dovranno ridurre l'esposizione verso le banche e avere accesso diretto al mercato dei capitali, aprendosi ovviamente alle analisi degli investitori». Nell'agenda per il credito si guarderà a tutte le fonti di finanziamento per le imprese e agli strumenti che possono essere messi in campo per potenziarle

### Il lavoro al centro di tutto

■ Al centro di tutto, ha ricordato Squinzi, va messa l'occupazione: «Il lavoro deve essere la nostra priorità assoluta. Priorità che deve orientare tutte le nostre azioni». Su questo argomento si è soffermato anche il vice presidente per il Centro studi, Carlo Pesenti: «Manifattura vuol dire lavoro, è uno dei più grandi problemi. E il lavoro deve essere un dovere: abbiamo il dovere di crearlo per rispetto delle generazioni passate, che hanno costruito l'Italia, ma soprattutto per garantire un futuro alle nuove generazioni. Il tasso di disoccupazione è inaccettabile»

### Cambio di mentalità

■ «Non siamo vittime di un destino crudele e ineluttabile. Occorre – ha detto Squinzi – un cambio di mentalità, una svolta chiara e decisa. E mi pare che si stanno creando le condizioni per tale svolta». Qualcosa si sta muovendo: «Mi ha fatto molto piacere che il presidente del Consiglio in più di un'uscita pubblica abbia sottolineato l'importanza dell'industria». Le attuali difficoltà, ha concluso, non dimostrano che «la nostra industria e i nostri imprenditori siano immobili e rassegnati. Tutt'altro. Danno grandi segni di insospettata vitalità»

## «Concono» per rafforzare le casse delle imprese Rimpatrio di capitali con sanzioni ridotte se si investe in Italia

di ANDREA DUCCI

**A**dare il via libera sarà un decreto: lo stanno mettendo a punto il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan e la titolare dello Sviluppo economico Federica Guidi. Sarà pronto entro il 20 giugno e conterrà misure per favorire il rafforzamento patrimoniale delle imprese. La

principale prevede il rientro dei capitali detenuti all'estero e non dichiarati. Chi li riporterà in Italia dovrà pagare le imposte evase, con un'aliquota media del 27%, ma potrà contare su una riduzione delle sanzioni. A condizione che i fondi tornati in patria siano reinvestiti in azienda e lì mantenuti per almeno 5 anni.

A PAGINA 11

# Capitali all'estero, multe più basse per chi reinveste i fondi nell'azienda

Decreto competitività: prelievo al 27%. Imposte dimezzate per macchinari e brevetti

### I bond

Sulle cartolarizzazioni societarie sono previste semplificazioni

ROMA — Le bozze definitive sono ormai pronte. Negli ultimi giorni lo scambio di carteggi tra il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, e la titolare dello Sviluppo Economico, Federica Guidi, si è intensificato in vista del varo del pacchetto di interventi per le imprese. Il decreto, destinato ad arrivare in Consiglio dei Ministri al più tardi il 20 giugno, si chiamerà «Finanza per la Crescita» e introduce una serie di importanti novità. A cominciare dalle misure a favore di un rafforzamento patrimoniale delle imprese. Per incentivare il rientro di capitali detenuti all'estero, e non dichiarati, è previsto il pagamento delle imposte evase, con un'aliquota media del 27%, e una riduzione delle sanzioni. La condizione è che i fondi tornati in patria siano reinvestiti in azienda e lì mantenuti per almeno 5 anni (senza possibilità di distribuire utili).

L'obiettivo del provvedimento è assicurare una robusta iniezione di capitale nelle imprese. L'adesione alla cosiddetta regolamentazione volontaria (*voluntary*

*disclosure*) include beni immobili, beni artistici, società, fondi e trust, oltre che i circa 300 miliardi di euro di liquidità che le stime di Bankitalia indicano essere detenuti all'estero illegalmente. La bozza aggiornata del decreto stabilisce che, per agevolare la *voluntary disclosure*, i professionisti e gli intermediari che affiancheranno i contribuenti avranno una sorta di scarico delle responsabilità relative alla consulenza e alla gestione del rimpatrio dei capitali. Il ministro Guidi ha anche insistito sulle misure in favore degli investimenti produttivi. L'indicazione è destinata a tradursi in una detassazione del 50% sugli investimenti aggiuntivi in beni strumentali e beni immateriali (tipo brevetti e software) a valere su Ires e Irap. L'agevolazione avrà la durata di un anno e i costi di copertura non dovrebbero essere significativi (la cosiddetta Tremonti bis, per esempio, non gravò sulle finanze pubbliche). Nel decreto dovrebbe confluire anche un articolo sull'allargamento dei canali di accesso al credito per le imprese. Per garantire più benzina al motore del sistema industriale sarà introdotta la possibilità di concessione diretta del credito anche da parte di compagnie assicurative, fondi di credito e società di cartolarizzazione. Verrebbe, inoltre, eliminata

la ritenuta d'acconto sui finanziamenti alle imprese da parte di banche e assicurazioni straniere purché siano appartenenti a paesi in *white list*. In vista della decisione della Banca Centrale Europea di acquistare pacchetti di beni cartolarizzati è prevista una serie di semplificazioni sulle cartolarizzazioni societarie. Nell'elenco delle coperture al decreto è incluso anche il rifinanziamento per 500 milioni del Fondo Centrale di Garanzia. Tra le proposte già definite ci sarebbe una semplificazione normativa per agevolare la quotazione in borsa delle aziende.

In attesa della versione definitiva del decreto ieri i ministeri dell'Economia e dello Sviluppo Economico hanno siglato con la Bei (Banca Europea Investimenti) un'intesa per un fondo da 500 milioni destinato alle piccole e medie imprese e alle infrastrutture.

Andrea Ducci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

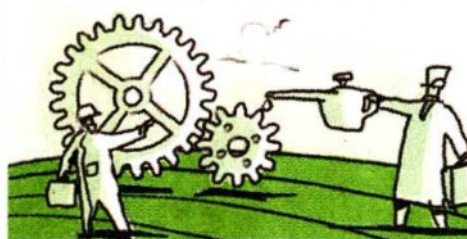


## Le questioni



### Gli interventi per rafforzare il patrimonio delle imprese

- 1** Nel decreto è prevista una riduzione delle sanzioni collegate al rientro dei capitali esteri non dichiarati, purché destinati alla ricapitalizzazione delle imprese. E' stabilito inoltre il vincolo di mantenere l'investimento in equity per 5 anni, senza facoltà di distribuire utili



### Le novità e le agevolazioni per gli investimenti produttivi

- 2** Per un periodo di 12 mesi sarà previsto uno sgravio del 50% sugli investimenti incrementali, rispetto al quinquennio precedente, destinati a beni strumentali e immateriali (per esempio sistemi informatici e brevetti) a valere su Ires e Irap.



### Semplificazione e sgravi per le obbligazioni societarie

- 3** Nel documento è prevista l'eliminazione della ritenuta d'acconto sulle obbligazioni non quotate collocate presso investitori qualificati. Introdotta inoltre una serie di semplificazioni in materia di emissioni obbligazionarie da parte di spa e srl.



### Allargamento dei canali di accesso al credito per le società

- 4** Tra le misure in via di adozione la possibilità di concessione diretta di credito da parte di compagnie assicurative, società di cartolarizzazione e fondi. Eliminata la ritenuta d'acconto per i prestiti erogati da banche straniere purché appartenenti a Paesi in white list.



**Sviluppo economico** Il ministro Federica Guidi, 45 anni

R2/ LA REPUBBLICA DELLE IDEE

## A colloquio con il Nobel Spence "Ecco la ricetta della ripresa"

EUGENIO OCCORSIO

# Le ricette del Nobel Spence "Flessibilità e leader giovani la vostra ripresa parte da qui"

Appuntamento con l'economista domani: "Per battere la crisi ci vogliono investimenti mirati"

EUGENIO OCCORSIO

«**C**ON la velocità delle trasformazioni tecnologiche, la parola d'ordine è: flessibilità. Quella che manca in Italia». Michael Spence, classe 1943, economista della New York University, premio Nobel 2001, ama e conosce l'Italia. Ospite a Napoli della Repubblica delle Idee, domani dialogherà con Giuseppe Recchi, presidente di Telecom, e Giovanni Castellucci, numero uno di Autostrade, sulla "ripresa al rallentatore" del nostro Paese e sui rimedi. Appuntamento alle ore 12, al Teatrino di Corte di Palazzo Reale.

**A quale flessibilità si riferisce: quella del lavoro, dei modelli produttivi, o di cambiare in base al mercato?**

«A tutte. La mia proposta è che si insedi un comitato presso la presidenza del Consiglio, fatto di economisti, sindacalisti, imprenditori, politici, sociologi e psicologi. Per individuare con rapidità i cambiamenti in corso e i trend del futuro prossimo, sul mercato domestico e internazionale, per concentrare gli sforzi in quella direzione. Le risorse pubbliche sono poche, è essenziale indirizzarle dove servono investimenti, infrastrutture. In pochi Paesi esiste una struttura del genere, oggi i più rapidi nell'identificare le potenzialità a livello mondiale sono i cinesi».

**E in America?**

«Anche lì le infrastrutture sono carenti e la tecnologia viaggia così veloce che non si riesce a tenerne il passo. Altrettanto i capitali. Il lavoro meno, e infatti la disoccupazione resta alta. Però l'America ha una "anti-

rigidità" innata, un'idiosincrasia verso la burocrazia, un sistema universitario formidabile a vocazione internazionale, una predisposizione al cambiamento».

**I cambiamenti tecnologici più importanti vengono da lì: il software, l'e-commerce.**

«La rivoluzione tecnologica crea opportunità per chiunque voglia agganciare la ripresa. La catena del valore mondiale ha creato una "atomizzazione": servizi legati a conoscenze, capacità tecnica, informazione e comunicazione che non richiedono la prossimità fisico-geografica. Tutto sta nell'identificare in quale segmento della catena collocarsi. Per l'Italia non c'è più solo la tradizionale leadership in settori come moda e design».

**L'America ha lo status di superpotenza finanziaria oltre che politica.**

«L'avere amministrazione e banca centrale che funzionano in sinergia è importante, l'Europa invece è divisa e con una Bce esitante. Ma è più importante la leader-

ship politica, Paese per Paese. Servono leader giovani, pieni di energia, non legati a vecchi schemi di potere, decisi a cambiare. È la condizione che avete adesso: sta a voi non sprecare l'occasione».



Dopo mesi di rinvii, Mario Draghi dovrebbe dare oggi il via alla manovra anti-deflazione

# Bce pronta per il taglio dei tassi

Sul tavolo anche il tasso negativo sui depositi delle banche

■ È atteso un segnale forte dalla Bce, oggi, per evitare la deflazione e aiutare la ripresa. Un taglio dei tassi d'interesse ufficiali verso quota zero e tassi negativi sui depositi Bce delle banche so-

no tra le misure che potrebbe annunciare il presidente Draghi, insieme a nuove iniezioni di liquidità e acquisto di titoli cartolarizzati per rilanciare il credito.

Merli e Longo ▶ pagina 10

## Bce anti-deflazione, il giorno della verità

Tassi verso lo «0» e in negativo sui depositi, iniezione di liquidità pluriennale e forse acquisto di Abs

### Oggi le decisioni di Francoforte

Far ripartire il credito all'economia reale e indebolire l'euro gli obiettivi principali

### Possibili sorprese

Il Consiglio potrebbe spingersi al di là delle aspettative degli operatori

#### PREVISIONI AGGIORNATE

Nella conferenza stampa il presidente Draghi renderà note anche le ultime stime dello staff dell'Eurotower su crescita e prezzi

**Alessandro Merli**

FRANCOFORTE. Dal nostro corrispondente

■ I mercati finanziari si aspettano oggi un segnale forte, con i fatti e non a parole, dalla Banca centrale europea, dopo le aspettative create nell'ultimo mese dalle dichiarazioni del presidente Mario Draghi e diversi altri esponenti del consiglio, dal calo dell'inflazione, ben oltre le attese, allo 0,5%, dalla stagnazione dell'economia che sta frenando anche in Germania.

Le decisioni più probabili che dovrebbero uscire dal consiglio iniziato ieri sera, e che Draghi illustrerà nella rituale conferenza stampa oggi pomeriggio, sono un taglio dei tassi d'interesse, di 10 o più probabilmente di 15 punti base per il tasso principale dall'attuale 0,25%, con l'introduzione di tassi negativi per i depositi delle banche presso la Bce, e misure per far ripartire il credito, come un'iniezione di liquidità pluriennale (vLtro) mirata alla concessione di prestiti all'economia reale, e verosimilmente un programma di acquisto di titoli cartolariz-

zati (Abs), che può entrare in azione nei prossimi mesi, una volta superati ostacoli normativi illustrati in un'iniziativa con la Banca d'Inghilterra.

Si tratta però di misure che i prezzi di mercato hanno in gran parte già scontato, con il movimento delle ultime settimane. Diversi operatori, fra cui molti hedge fund, si sono posizionati per un ribasso dell'euro, che dovrebbe derivare dalle misure della Bce e che l'Eurotower auspica, per contenere le pressioni disinflazionistiche, nelle quali il cambio nell'ultimo anno ha giocato un ruolo chiave. Come sempre, molte attenzioni saranno quindi riservate anche alle parole di Draghi in conferenza stampa, per ricavarne una rassicurazione che, qualora l'inflazione dovesse continuare a rimanere sugli attuali livelli troppo bassi (come ormai prevedono molti economisti, almeno per il resto del 2014, e come sarà chiarito anche dalle nuove previsioni della Bce), il consiglio è pronto a ulteriori azioni, compreso l'acquisto di titoli, pubblici e privati.

Alla vigilia dell'annuncio (la riunione è iniziata ieri nel primo pomeriggio, anche prima dell'orario consueto, data la complessità dell'agenda e il fatto che molti dettagli sono ancora da definire e negoziare all'interno del consiglio), le attese di alcuni dei

più attenti osservatori di mercato sono divise. Qualcuno ritiene che a fronte di una riduzione delle previsioni di inflazione consistente per il 2014, ma modesta per i due anni successivi, la Bce possa continuare con una linea d'intervento minimalista, una sorta di "benign neglect" sul peggioramento delle prospettive d'inflazione (che è sotto l'1% da ottobre e lontanissima dall'obiettivo di restare sotto, ma vicino al 2), rischiando un progressivo scivolamento verso la deflazione, nella quale l'Eurozona potrebbe precipitare a causa di qualche shock esterno fuori dal controllo di Francoforte (come il deterioramento della situazione russo/ucraina o la frenata della Cina). L'analisi molto chiara del governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, nelle sue considerazioni finali della settimana scorsa, smentisce questa interpretazione. Nelle ultime ore, prevale quindi l'opinione che il consiglio, avendo realizzato i rischi di questa impostazione, sia pronto a spingersi più in là delle attese, per ottenere di ancorare i tassi di mercato overnight il più possibile vicino allo zero e far scendere l'euro. Per questo scopo sarebbe necessario un taglio dei tassi di 15 punti base, accompagnato da

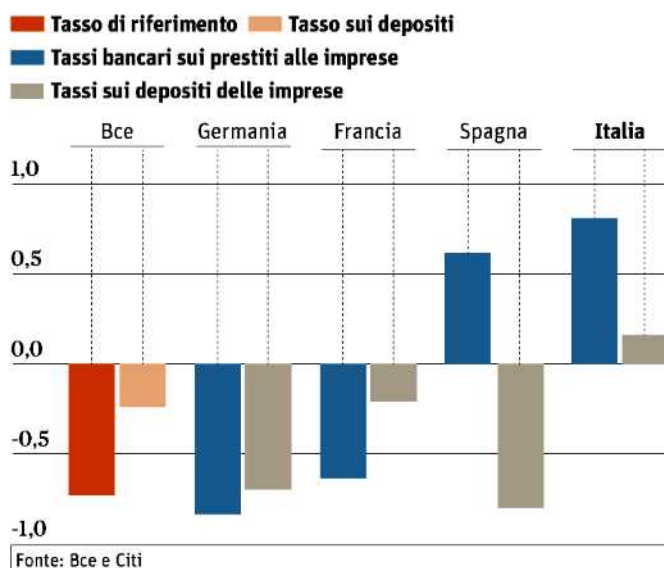
un'accelerazione per quanto possibile sugli acquisti di Abs, incentivando le banche all'emissione. Qualcuno ritiene però anche che, proprio per influenzare più decisamente il mercato monetario siano possibili interventi sulla liquidità, o riducendo la riserva obbligatoria (un'operazione da circa 100 miliardi di euro), o cessando la sterilizzazione dei titoli acquistati con il programma Smp (165 miliardi di euro). Inoltre è possibile, per rafforzare le indicazioni prospettiche (forward guidance) sui tassi, che dovranno restare «a lungo ai bassi livelli attuali o più bassi», che vengano prolungate, da metà 2015 a metà 2016, le operazioni di rifinanziamento a tasso fisso con piena aggiudicazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le emergenze della Bce

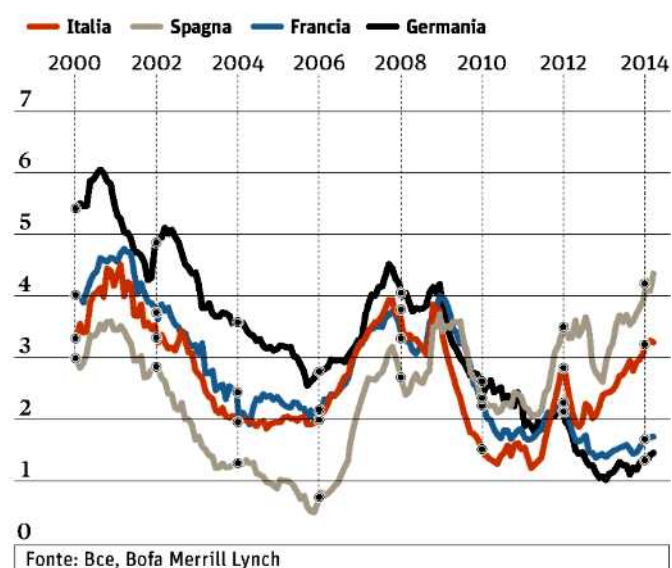
### TRE ANNI DI TASSI

Variazione % dei tassi su prestiti e depositi marzo 2011-marzo 2014



### IL COSTO DEL CREDITO

Tassi di interesse reali applicati sui prestiti bancari alle imprese



# Trentuno anni e costi quadruplicati Quando diremo basta alle mazzette?

Per il Mose ci sono voluti nove volte i tempi del colossale ponte di Donghai

Basta sdegno e chiacchiere

## MA QUANDO DICHIARIAMO GUERRA ALLE MAZZETTE?

**5,493**

**millardi di euro**  
Il costo totale del Mose. All'inizio era stimato in 1,3 miliardi. Diventati poi 2,3 nel 1999

**2003**

**L'anno di inizio dei lavori.** Nel 1987 sono stati avviati quelli del sistema di salvaguardia

**2016**

**L'anno in cui si dovrebbero concludere i lavori di realizzazione dell'opera**

**4.000**

**Il numero di addetti attualmente coinvolti nella realizzazione del Mose**

**1.000**

**Le maestranze impegnate nei cantieri alle bocche di Lido, Malamocco e Chioggia**

«**V**otatelo, pesatelo, se sbaglia impiccatelo», diceva un antico adagio veneziano. Certo, se anche le accuse contro Giorgio Orsoni, Giancarlo Galan e gli altri politici e affaristi coinvolti nell'inchiesta trovassero conferma nei processi e nelle sentenze, nessuno pretende corda e sapone. Il quadro di corruzione disegnato dai giudici, però, è così vasto da imporre finalmente una guerra vera, non a chiacchiere, contro la mazzetta.

L'«affare» del Mose è esemplare. Perché c'è dentro tutto. C'è dentro lo spaccio dell'«emergenza», dei lavori da fare a tutti i costi in tempi così drammaticamente rapidi da non consentire percorsi lineari nei progetti, nella scelta degli esecutori, nelle gare d'appalto, nelle commesse. Risultato: di fretta in fretta sono passati 31 anni, nove volte di più di quelli bastati alla Cina per fare il ponte di Donghai, che coi suoi 32 chilometri a 8 corsie sul mare collega Shanghai alle isole Yangshan.

C'è dentro l'idea della scorciatoia per aggirare (non cambiare: aggirare) le regole troppo complicate con la creazione d'un concessionario unico, il Consorzio Venezia Nuova che, dopo tre decenni passati senza lo straccio di una concorrenza e dopo essere stato così pesantemente coinvolto negli scandali coi suoi massimi dirigenti, giura oggi d'essere estraneo alle brutte cose e pretende di presentarsi come una verginella al primo appuntamento.

C'è dentro quel rapporto insano tra la cattiva politica e il cattivo business così stretto da chiudere ogni spazio ai controlli veri sui costi, sui materiali, sugli uomini, sui tempi. Basti ricordare l'impegno preso dall'allora vicepresidente del consiglio Gianni De Michelis il 4 novembre 1988, quando dopo anni di tormentoni fu presentato il prototipo del Mose: «La scadenza? Resta quella del 1995. Certo, potrebbe esserci un piccolo slittamento...». Sono passati quasi vent'anni, da quella scadenza: ci saranno anche stati degli intoppi, ma cosa succederebbe, in Germania o in Olanda, se lo Stato si sentisse preso per i fondelli sui tempi in modo così sfacciato? E cosa direbbero i leghisti da tre lustri al governo del Veneto se un cantiere interminabile come quello del Mose fosse ancora aperto dopo tanti anni a Reggio Calabria o a Napoli?

C'è dentro il disprezzo per i pareri discordanti e più ancora, alla faccia del chiacchiericcio federalista, per le opinioni del Comune, tagliato fuori da decisioni prese altrove: «Sinistra e destra, sul Mose, erano d'accordo, e io sono rimasto inascoltato», ha accusato più volte, negli anni, Massimo Cacciari. Ieri l'ha ripetuto: «Le procedure erano tali che da sindaco io non potevo toccare palla». Una linea verticistica che la Serenissima non avrebbe accettato mai. Al punto di pretendere, se c'erano di mezzo opere idrauliche, che oltre a quello degli ingegneri si sentisse il parere di «otto pescadori» e cioè «due da S. Nicolò, uno da Sant'Agnes, uno da Muran, due da Buran e due da Chiozza».

E poi c'è dentro, in questa brutta storia, il continuo rincaro delle spese, la peste bubbonica delle nostre opere pubbliche: doveva costare un miliardo e trecento milioni di euro attuali, il Mose. E di anno in anno, di perizia in perizia, di furbizia in furbizia, ha sfondato i cinque miliardi e non è detto che ne basteranno sei.

C'è dentro la blandizia verso i possibili «amici» e insieme l'insofferenza arrogante verso ogni critica, come nel caso della stupefacente querela per «accanimento mediatico» (avevano dato battaglia sui giornali) contro Vincenzo Di Tella, Paolo Vielmo e Giovanni Sebastiani, tre ingegneri rei di avere criticato il costosissimo progetto delle paratie mobili, la gallina dalle uova d'oro del consorzio.

C'è dentro la ripartizione di incredibili privilegi, come ad esempio, per citare le Fiamme Gialle, «il compenso di un milione di euro riconosciuto nel 2009» all'allora presidente Giovanni Mazzacurati «a titolo di "una tantum", nonché i periodici rimborsi spese privi di giustificazione contabile», per non dire delle case affittate in California, delle consulenze distribuite ad amici e parenti o della liquidazione finale di 7 milioni di euro incassata dopo l'arresto: l'equivalente di trentuno anni di stipendio del presidente della Repubblica. Una buonuscita stratosferica, per un uomo finito in manette.

E tutti soldi pubblici. Sia chiaro. Tutti soldi privatamente gestiti come in una combriccola di società private ma tirati fuori dalle tasche degli italiani. Per amore di Venezia. Per salvare Venezia



dall'acqua alta dovuta non solo ai capricci della Natura e del Pato ma anche a interventi come la cosiddetta «sussidenza», cioè lo sprofondamento del suolo dovuta al pompaggio dell'acqua dolce nel sottosuolo o la creazione del canale dei petroli, un canyon lungo 14 chilometri, largo 200 metri e profondo fino a 17, scavato nel ventre di una laguna delicata la cui profondità media era di 110 centimetri.

E torniamo al rispetto per l'acqua, la terra, le barene della Serenissima Repubblica. «Tre condition de homeni ruinano la Laguna: li Signori, li Inzegneri e li Particulari», cioè i proprietari, scriveva nel '500 il Magistrato alle acque Cristoforo Sabbadino. Scordava gli affaristi dell'appalto facile. Quelli della spartizione fra sodali. Che non guardano alla destra o alla sinistra ma al business. O, per dirla alla veneta, ai «schei». Montagne di «schei».

Certo è che quest'ultima ondata di arresti colpisce i cittadini italiani, proprio mentre mostravano di voler credere in un riscatto e in una nuova speranza, come una frustata in faccia. E dimostra che, nella scia dei moniti di papa Francesco che batte e ribatte contro il «pane sporco» del «dio tangente», è indispensabile una svolta vera. Nei fatti.

L'Expo 2015, i restauri a Pompei, il G8 alla Maddalena e poi all'Aquila, i primi interventi e poi la ricostruzione in Abruzzo, i Mondiali di nuoto, il Mose... Non c'è Grande Evento, da anni, che non sia infettato dalla corruzione. E dopo ogni arresto, lagne su lagne. E tutti a chiedersi come sia possibile, come mai non cambi mai niente, perché proprio qui e bla bla bla... Poi, passata la tempesta di sabbia, appena si posa la polvere, le leggi che parevano urgentissime vengono rinviate dal lunedì al martedì, poi alla settimana dopo, poi al mese seguente, poi all'autunno e da lì all'estate successiva...

Eppure è tutto chiaro: per vent'anni, come denunciano don Luigi Ciotti, Piercamillo Davigo e tanti altri, ogni sforzo della cattiva politica (troppo comodo dare tutta la colpa ai berlusconiani) è stato dedicato a smontare le leggi che c'erano e a buttare bastoni tra le ruote dei giudici. Pochi numeri: nel decennio dopo la stagione di Mani Pulite, 1996-2006, secondo l'Alto Commissariato, le condanne per corruzione precipitarono del 78,9%, quelle per concussione del 90,4%, quelle per abuso d'ufficio del 96,5%. Come mai? Perché l'Italia è più pulita? Magari!

L'abbiamo scritto ma vale la pena di ripeterlo: dice il rapporto 2013 dell'*Institut de criminologie et de droit pénal* curato dall'Università di Losanna, che nelle nostre carceri solo 156 detenuti, lo 0,4% del totale, sono lì per reati economici e fiscali, tra cui la corruzione e la concussione. Una percentuale ridicola. Dieci volte più bassa rispetto alla media europea del 4,1%. È una coincidenza se la Germania, il Paese di traino del Continente, ha le galere più affollate di «colletti bianchi»? Ed è solo una coincidenza se noi, che arranchiamo faticosamente in coda, ne abbiamo 55 volte di meno?

**Gian Antonio Stella**

## Le barriere

### Come funzionano

Il Mose è formato da una serie di barriere costituite da paratoie mobili collocate alle bocche di porto

### Sott'acqua

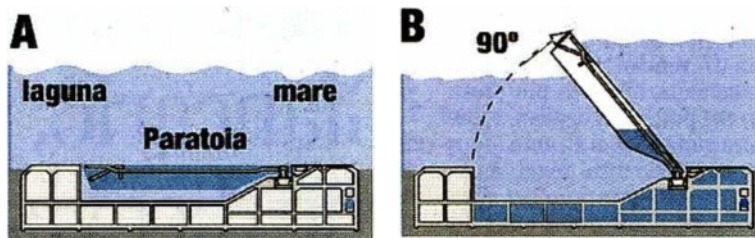
Quando sono inattive, le paratoie sono piene d'acqua e giacciono nel fondale, quindi sono invisibili (scenario A nella foto sotto)

### Con le maree

Quando invece si registrano o sono previste maree che possono provocare un allagamento del territorio, nelle paratoie viene immessa aria compressa che le svuota dall'acqua e le fa sollevare fino a emergere e a bloccare la marea in ingresso (scenario B sopra)

### A «riposo»

Le paratoie restano in funzione per la durata della marea: quando questa cala le paratoie vengono riempite d'acqua e fatte immergere



### Le tappe

**4 novembre 1966**

#### L'evento

La mareggiata di 194 centimetri allaga Venezia e la laguna, con danni enormi

**1973**

#### L'intervento

Viene varata la legge speciale (numero 171) che dichiara il problema di Venezia «di preminente interesse nazionale»

**1978**

#### Il parere

Il ministero chiude il concorso senza vincitori: nessuno dei progetti risulta idoneo. Ma il ministero acquista per rielaborarli

**1982**

#### Il via libera

Il «Progettone», elaborato da esperti e docenti universitari, viene valutato positivamente dal Consiglio superiore dei lavori pubblici

**2002**

#### I finanziamenti

Il Comitato interministeriale per la programmazione economica finanzia il Mose con 450 milioni di euro. A questa prima tranche ne seguiranno altre

**1975**

#### Il concorso

Il ministero dei Lavori pubblici organizza un concorso internazionale per risolvere il problema: partecipano cinque imprese con sei progetti

**1981**

#### Il «Progettone»

Viene consegnato il primo studio di fattibilità per la difesa di Venezia dalle acque alte. Otto anni dopo arriva il nuovo piano preliminare

**27 ottobre 1982**

#### Il consorzio

Viene costituito il consorzio «Venezia Nuova» per la realizzazione del Mose: è un'associazione di quattro grandi imprese italiane

**2003**

#### L'avvio dei lavori

Il 14 maggio una cerimonia dà il via alle opere. Nel novembre 2006 il Consiglio dei ministri decide di procedere al suo completamento

CORRIERE DELLA SERA

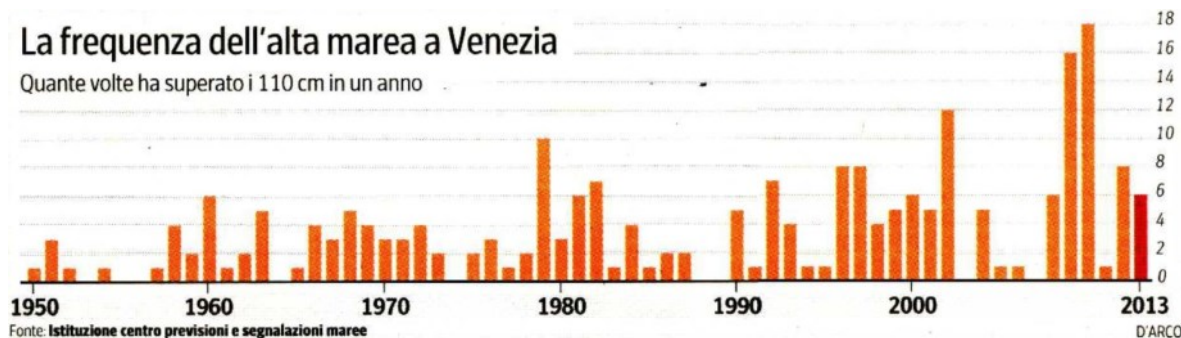


### Il progetto

Il Mose (Modulo sperimentale elettromeccanico) è un sistema integrato che consente di isolare la laguna di Venezia dall'Adriatico durante le alte maree

### La frequenza dell'alta marea a Venezia

Quante volte ha superato i 110 cm in un anno



Fonte: Istituzione centro previsioni e segnalazioni maree

D'ARCO

**IL PUNTO** di Stefano Folli

## Il semestre di Renzi

► pagina 31



# Juncker, Lagarde o altri: il semestre di Renzi fra continuità e novità

**il PUNTO**

DI Stefano Folli

## Per l'Italia un sentiero stretto ma anche opportunità da costruire Con Berlino, non contro

**Q**uando mancano meno di tre settimane al suo inizio, è ormai chiaro che la presidenza italiana dell'Unione avrà una navigazione difficile e come tale suscettibile di ogni risultato. Forse anche, perché no?, del più positivo: sulla scia di un responso elettorale che ha dato al partito "renziano" un'eccezionale influenza in Europa. Il presidente del Consiglio finora ha tenuto le sue carte coperte, qualcuno pensa fin troppo, e chissà che non riveli qualcosa dei suoi progetti nell'incontro con la stampa che si terrà oggi a Bruxelles a margine del G7. Sappiamo che la priorità italiana sarà quella di attenuare il rigore economico nell'area dell'Unione. Ma questo è un grande obiettivo politico, non è ancora un programma definito per il semestre, tema a cui si dedicano il sottosegretario Gozi e i suoi collaboratori.

Pochi giorni fa, in un'intervista a un gruppo di giornali europei fra cui "La Stampa", il premier ha dichiarato di avere la Germania come modello ideale di organizzazione politica ed economica. È sembrato un intelligente atto di omaggio alla nazione più potente, con la quale occorrerà negoziare e confrontarsi per ottenere che il semestre italiano non passi, come tanti altri, nell'indifferenza e nell'inerzia. Renzi non è tipo da arrendersi all'inerzia, ma è soprattutto il quadro dell'Unione a non consentirglielo. L'esito elettorale del 25 maggio, è appena il caso di ricordarlo, ha scosso l'albero dell'Europa e quasi ogni capitale ora deve fare i conti con la realtà. L'ordinaria amministrazione, a questo punto, rischia di diventare un errore fatale, mentre il destino offre all'Italia di giocare un ruolo di primo piano in un passaggio rilevante.

Del resto, è sotto gli occhi di tutti la crisi del vecchio patto privilegiato fra Berlino e Parigi. Forse il sondaggio sul nome di Christine Lagarde per la presidenza della Commissione, avviato dalla cancelliera tedesca, serviva proprio a coinvolgere di nuovo Hollande, offrendo alla Francia una posizione di assoluto prestigio e di prevedibile dinamismo. Viceversa la candidatura ufficiale di Juncker ha il sapore del "già visto" e della continuità. Non piace per nulla all'inglese Cameron, che ha il problema di recuperare i voti nazionalisti andati a Farage. Non può essere gradita ai francesi, che pure - dicono le indiscrezioni - hanno storto la bocca di fronte all'ipotesi Lagarde per ragioni di bottega politica. E piace poco anche al nostro Renzi, che ha bisogno di vedere qualche novità anche nelle persone. Juncker è l'immagine della vecchia, austera Europa; la Lagarde è donna severa e autorevole, ma rappresenta già un'altra storia.

In fondo, se è così complicato modificare le politiche economiche dell'Unione, la presidenza italiana potrebbe intanto essere interessata ai volti, nel tentativo di trasmettere un messaggio di ottimismo all'opinione pubblica. Nemmeno questo sarà facile (nulla lo è di questi tempi), ma Renzi ha il coraggio e forse la temerarietà necessari per affrontare la battaglia. Non lo farà contro la Germania, ma ovviamente insieme a Berlino; provando a rimarginare le ferite che il voto di maggio ha aperto soprattutto a Parigi e Londra. Senza perdere di vista il realismo, che è lo strumento indispensabile quando si tratta di questioni europee, l'Italia può trarre vantaggio nel suo semestre da circostanze particolari che quasi bilanciano le difficoltà. Purché nessuno dimentichi, a Palazzo Chigi e dintorni, che la politica in Europa non è fatta di fuochi d'artificio, ma di competenza e conoscenza dei "dossier".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**APPROFONDIMENTO ON LINE**

Online «il Punto» di Stefano Folli  
[www.ilssole24ore.com](http://www.ilssole24ore.com)



Dichiarazioni 2014. Dpcm in «Gazzetta Ufficiale» - In lista d'attesa anche il rinvio di Unico

# Per il «730» proroga al 16 giugno

**Salvina Morina  
Tonino Morina**

■ È ufficiale la **proroga** per la presentazione del **730** al Centro di assistenza fiscale o al professionista abilitato. Il termine del 31 maggio, scaduto, si allunga infatti fino al 16 giugno. Mini differimento anche per gli adempimenti dei Centri di assistenza fiscale, Caf dipendenti, e dei professionisti abilitati, che beneficeranno di altri otto giorni di tempo. Il termine del 30 giugno si sposta, infatti, fino all'8 luglio, nuovo termine per i Caf dipendenti e i professionisti abilitati per comunicare il risultato finale delle dichiarazioni e presentare in via telematica alle Entrate i modelli 730/2014 per i redditi del 2013.

A questo provvedimento dovrebbe fare seguito la proroga del modello Unico, in scadenza il prossimo 16 giugno, che dovrebbe essere decisa a favore dei contribuenti che hanno gli studi di settore.

In nuovi termini sono stati fissati dal decreto del presidente del Consiglio dei ministri del 3 giugno 2014, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale n. 127 di ieri. Come indicato nel preambolo al provvedimento, la proroga si è resa necessaria per le difficoltà riscontrate nel reperimento dei modelli Cud nella fase d'avvio dell'assistenza fiscale, nonché per l'incertezza che si è determinata in merito all'utilizzo in compensazione del rimborso scaturente dal modello 730 per il pagamento delle imposte comunali.

L'articolo 1 del Dpcm, che ha per titolo "differimento, per l'anno 2014, del termine per la presentazione delle dichiarazioni modello 730/2014 ai CAF dipendenti ed ai professionisti abilitati", stabilisce che:

■ i contribuenti possessori dei redditi di lavoro dipendente, di pensione o assimilati, possono presentare il modello 730 e le schede per la destinazione dell'otto e del cinque per mille dell'imposta sul reddito delle persone fisiche entro il 16 giugno a un Caf dipendenti o a un professionista abilitato, dottore commercialista, ragioniere, perito commerciale o consulente del lavoro, unitamente alla documentazione necessaria per eseguire le operazioni di controllo;

■ i Caf dipendenti e i professionisti abilitati, nell'ambito delle attività di assistenza fiscale, provvedono entro il 24 giugno, a consegnare al contribuente copia del modello 730/2014 elaborato e il relativo prospetto di liquidazione;

■ i Caf dipendenti e i professionisti abilitati provvedono entro il giorno 8 luglio a comunicare il risultato finale delle dichiarazioni e a effettuare la trasmissione in via telematica all'agenzia delle Entrate dei modelli 730 presentati.

Nel caso in cui il sostituto abbia operato delle rettifiche sulle dichiarazioni, devono essere presentati "online" sia i modelli 730 originari, sia i modelli che riportano le rettifiche eseguite.

I sostituti d'imposta devono tenere conto del risultato contabile delle dichiarazioni elaborate dai centri o dagli intermediari abilitati. Il debito, per saldo e acconto, o il credito che risulta dai prospetti di liquidazione delle imposte è, rispettivamente, aggiunto o detratto a carico delle ritenute d'acconto relative al periodo d'imposta in corso al momento di presentazione del modello 730.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Primo passo il 730 precompilato

Casero: in giugno tre decreti - Riordino delle agevolazioni a settembre

## Nuovo catasto

La revisione chiusa entro l'anno  
senza aumentare il carico sulla casa

### FISCO AMICO

Dopo la pausa estiva le misure sulla cooperazione rafforzata tra imprese e Agenzia e la nuova disciplina delle riscossioni

**Davide Colombo**

ROMA

■ I primi tre decreti legislativi entro la fine del mese e l'impegno ad affrontare la partita del riordino delle «spese fiscali» dopo l'estate con interventi da adottare durante la sessione di bilancio. Ecco il cronoprogramma della delega fiscale del Governo Renzi. Snocciolato dal viceministro all'Economia, Luigi Casero, davanti alle commissioni Finanze di Camera e Senato alle quali promette: «Tutto ciò che viene ricavato dall'attuazione della delega va all'abbattimento della pressione fiscale».

Passati quasi cento giorni dall'approvazione definitiva della legge, ieri s'è alzato il velo sul cantiere attuativo e s'è scoperto che le priorità non sono cambiate. Il primo passaggio riguarderà l'invio della dichiarazione dei redditi precompilata a lavoratori dipendenti e pensionati, le semplificazioni amministrative («con l'eliminazione di tutti gli adempimenti che costano ai contribuenti più del gettito complessivo») e il primo dei dlgs di riforma del catasto - si completerà entro l'anno con l'impegno di non aumentare il carico fiscale complessivo sugli immobili - con il previsto riordino delle commissioni censuarie. Si tratta di procedure che interessano 20 milioni di contribuenti cui verrà assicurato, con l'arrivo e il pagamento di quanto stabilito dal modello precompilato «che si chiudano tutti gli oneri e gli eventuali contenziosi del fisco» ha spiegato Casero.

Rientreranno nel secondo pacchetto attuativo, previsto in set-

tembre, la fatturazione elettronica tra imprese e la revisione della tassazione dei redditi d'impresa. Con l'obiettivo, tra gli altri, della neutralità fiscale rispetto alla forma giuridica. In queste misure attuative saranno previsti anche il regime forfettario per le piccole imprese insieme con la «eliminazione dei regimi tributari distortivi che generano complessità ed incertezze applicative» ha precisato il viceministro. Questo con particolare riferimento anche alla «imposizione sui redditi delle imprese individuali» per ottenere la neutralità fiscale e favorirne la patrimonializzazione. Con passaggi da definire d'intesa con le Commissioni parlamentari nell'ambito del comitato ristretto informale, il Governo metterà mano nello stesso tempo anche alla riforma delle accise «partendo da quella dei tabacchi» e «alla revisione del sistema di tassazione dei giochi pubblici, partendo dall'autorizzazione unica definita in stretto rapporto con gli enti locali e dalla riorganizzazione del sistema delle concessioni».

Alla ripresa dei lavori parlamentari dopo la pausa estiva il Governo presenterà poi un terzo pacchetto di misure attuative, che Casero sintetizza con l'appellativo di «fisco amico». Il vice ministro pensa, in particolare, a una «comunicazione con cooperazione rafforzata tra imprese e Amministrazione finanziaria, a un sistema di gestione e di controllo interno dei rischi fiscali» e a meccanismi di «contenimento dell'impatto dell'accertamento sull'attività economica svolta dai contribuenti». Andranno inoltre migliorati i controlli ricorrendo a «informazioni già contenute nelle banche dati» delle diverse amministrazioni fiscali. I processi di revisione riguarderanno anche le sanzioni amministrative, la disciplina della riscossione («partendo dalla riscossione degli enti locali») e lo «snellimento delle procedure nel contenzioso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Fatturazione elettronica

Decreti in settembre con la nuova tassazione dei redditi d'impresa

### CANTIERE ATTUATIVO

#### 730 precompilati e catasto

■ Primi tre decreti attuativi in giugno. Previsto l'invio della dichiarazione dei redditi precompilata a lavoratori dipendenti e pensionati, le semplificazioni amministrative e il primo dei dlgs di riforma del catasto

#### Fatturazione elettronica

■ La fatturazione elettronica tra imprese private e la revisione della tassazione dei redditi d'impresa (con l'obiettivo, tra gli altri, della neutralità fiscale rispetto alla forma giuridica) rientrano nel secondo pacchetto di decreti, previsto a settembre

#### Tax expenditure

■ La ridefinizione delle spese fiscali e del regime di favore verrà affrontata tra ottobre e novembre in piena sessione di bilancio



## La protesta

### Il 18 giugno sciopero dei benzinai

Niente benzina il 18 giugno e parecchie difficoltà per fare il pieno anche nei giorni precedenti. I benzinai scendono sul piede di guerra per protestare contro la politica dei prezzi alti imposta dalle compagnie ma anche contro «l'indifferenza» per il settore da parte di politica e istituzioni. Lo sciopero è annunciato da Faib Confesercenti, Fegica Cisl e Figisc-**Anisa Confcommercio**. Le tre sigle hanno proclamato un'agitazione molto articolata, che partirà dalle 7 del mattino del 14 giugno con la chiusura, fino alle 19.30 del 17 giugno, di tutti gli impianti self service, con relativo oscuramento dei prezzi «scontati» ad essi collegati e dell'insegna della compagnia. Il giorno dello sciopero vero e proprio, che non casualmente coincide con l'assemblea dell'Up, è fissato dalle 19.30 del 17 giugno fino alle 7 del 19 giugno sulla rete ordinaria e dalle 22 del 17 giugno alla stessa ora del 18 nelle aree di servizio autostradali: sempre il 18 è in programma una manifestazione nazionale dei gestori a Roma.

